

Confronti

ANNO VI - N. 11 - NOVEMBRE 2010

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

Luci, cornamuse e monnezza...

materiale e morale

di Pino La Rocca



Siamo ormai a pochi giorni dal Natale, per noi cristiani la festa più bella e più importante dell'anno. Una festa che ogni anno, come per incanto, compie il miracolo di farci sentire più buoni e più concilianti. Ci aiuta a riscoprire i sentimenti della nostra infanzia, le aspirazioni ed i propositi più buoni e qualche residuo di bontà che ancora è riposto dentro di noi.

Una festa dunque che si presta a qualche considerazione sull'essenza stessa della nostra vita e che imporrebbe dunque una riflessione ed una tregua anche nella belligeranza della nostra classe politica di cui veramente non se ne può più. Si continua ormai a litigare da mesi e tutto si fa, tranne che pensare ai problemi della gente e prendere atto che l'Italia è ormai in ginocchio, piegata su se stessa, incapace di alzare la testa, di riprendere slancio e soprattutto, questa la cosa più grave, incapace di auto-rigenerarsi sul piano etico e morale.

I nostri politici pare non si rendano conto che continuiamo tutti a ballare sull'orlo di un precipizio nel quale rischia di precipitare tutto il Paese. Noi stessi, interessati a fare il tifo per gli uni o per gli altri, ci rifiutiamo di pensare al rischio che realmente corriamo e continuiamo a farci condizionare dalla propaganda televisiva che ormai detta legge e manipola un'opinione pubblica sempre più prona e incapace di alcun giudizio critico.

Nessuno si rende conto insomma che rischiamo di fare la stessa fine della Grecia, della Finlandia, del Portogallo e della stessa Spagna. La situazione è infatti molto a rischio. Siamo in presenza di una vera emergenza nazionale: i conti economici sono saltati da un pezzo; l'immondizia dilaga dappertutto e non solo in Campania. Anche in Calabria rischiamo di fare la stessa fine di Napoli, diventata ormai la capitale della monnezza: gli stessi napoletani lo sanno bene, tanto che quest'anno, nel presepe, campeggiano i sacchetti della monnezza, mentre la Madonna e il Bambinello, nella grotta, sfoggiano una mascherina anti-gas che copre il naso e la bocca.

Ma non solo: la domus dei gladiatori è crollata, altri muri dell'antica Pompei sono crollati, ma tutto il Paese rischia di crollare per il crescente dissesto idrogeologico; il sud si allontana sempre più dal nord, mentre il Governo è impegnato a fare affari personali fingendo di fare gli

interessi del Paese.

E poi, cosa ancora più grave, il fatto-Ruby, l'antefatto Noemi, la vicenda D'Addario e tutte quelle farfalline diafane che hanno l'accesso libero a palazzo Grazioli, per poter consentire al premier ed ai suoi amici più fidati un innocente svago.

"Est modus in rebus". C'è un limite a tutto, dicevano i Romani che pure, in materia, non scherzavano. Ne è un esempio calzante lo stesso Nerone che cantava e gozzovigliava mentre Roma era in preda alle fiamme. Ma anche per Nerone quello è stato l'ultimo canto e l'ultimo ballo.

La verità è che ormai s'è persa ogni decenza: finanche la Chiesa, fatta qualche debita eccezione, ha perso carisma

Continua a pag. 2

Il ciclone Sanità

Vincenzo Filardi

La sanità nazionale è quotidianamente nell'occhio del ciclone, e continua l'agonia degli ospedali calabresi, in particolare quelli della provincia di Cosenza, che paga anche lo scarso peso dei suoi rappresentanti politici a livello nazionale e

proteste. Anche il nostro vescovo, Vincenzo Bertolone, ha stigmatizzato il comportamento di Scopelliti, che rifiuta ogni discussione di ogni confronto, assumen-



regionale. Per, quanto riguarda la nostra zona, fino ad oggi, sono rimaste senza esito le rimostranze, le manifestazioni, le

do atteggiamenti non di legittimo rappresentante democratico, ma quasi di "padrone" della nostra regione e ritiene di non dover rendere conto ad alcuno delle sue decisioni. Stupisce il silenzio dei suoi sodali che riflette temperie e

Continua a pag. 2



Sottotiro



La secessione: "armiamoci e partite"

Si sa che la frettolosa minaccia della scissione per lasciare la Calabria e passare in Lucania è stata causata da un "capriccio", o "complesso" di non essere proprio considerati e "calcolati" dagli stessi amici che sono posizionati un po' più in alto. Per la secessione, alcuni si sono esposti in pubblico, altri hanno aderito dopo aver visto il mare agitato. Ma ci sono anche quelli che agiscono da dietro la siepe. E' troppo comodo strizzare un occhio ai padroni e l'altro ai servi; o tenere una mano a destra e l'altra a sinistra. E' troppo furbesco dire "armiamoci e partite". Resteremo ancora in "periferia", anche perché il "convento" non ci offre altro di meglio. Dobbiamo sopportare anche il fetore di chi sta dietro la siepe? (il Sagittario)

**Buon Natale
e buon Anno nuovo
per tutti.**

**Buone feste
per i nostri amici
e per i nostri lettori.**

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

Luci, cornamuse e monnezza... materiale e morale

e autorevolezza e fa finta di niente. L'Italia è insomma caduta veramente in basso, nel degrado morale più totale e più completo e, volendo andare oltre il buonismo da area di festa di Natale, è il caso di dire basta e di augurarci finalmente un sussulto delle coscienze, capace di porre fine agli annunci, agli slogan, alle menzogne e soprattutto a questo putridume morale che rischia di far diventare il Bel Paese lo zimbello d'Europa e del mondo.

A noi non resta dunque che la speranza che il Natale, un evento straordinario che ha cambiato i destini del mondo, possa generare un nuovo miracolo, quello cioè di far rinsavire i nostri politici e possa indicare loro la strada per portare l'Italia fuori dalla palude del decadimento economico, sociale, culturale e soprattutto morale in cui si è cacciata.

E' l'augurio che ci sentiamo di fare a noi stessi ed ai nostri lettori, anche se, con tutto l'ottimismo possibile e con tutta la speranza cristiana possibile, pensiamo si tratti di un miracolo che non si verificherà neanche a Natale, perché non riteniamo questa classe politica capace di auto-rigenerarsi.

Pino La Rocca

Il ciclone Sanità

comportamenti nazionali: un uomo solo al comando.

Nelle varie manifestazioni e proteste nostre, con una partecipazione unica per numeri e calore, è affiorata spesso, in particolare da parte degli addetti ai lavori, la lamentela per lo "s'carso attaccamento" della popolazione ai problemi della struttura ospedaliera. Ciò in parte è vero, ma ha anche le sue motivazioni. A tal proposito voglio riferire un episodio al quale ho assistito personalmente, che in parte spiega "la freddezza" da parte di alcuni cittadini. Mi trovavo insieme ad altri pazienti, in una sala d'aspetto quando arriva un signore di mezza età, con una impegnativa in mano ed in evidente stato di agitazione. Incontrati alcuni conoscenti, dopo i convenevoli incominciava ad imprecare contro l'ospedale auspicandone la chiusura. Richiesta la spiegazione del comportamento, raccontò il suo calvario. Mesi fa, fatta la prenotazione per un esame specialistico delicato e urgente, veniva prenotato per alcuni mesi dopo. Trascorso il periodo, mesi, presentatosi al reparto gli veniva comunicato che l'apparecchiatura era rotta e avrebbe dovuto attendere a casa la chiamata dell'ente. Passati altri mesi,

poiché la chiamata non arrivava, si era recato di nuovo al reparto e chiesto spiegazioni per il ritardo. Gli veniva comunicato che l'apparecchiatura era di nuovo guasta, che la sua prenotazione non era più valida per cui avrebbe dovuto ripetere la trafila. Non so dire se l'espressione di quella persona fosse di dolore, di rabbia o di disperazione. Forse era tutto questo insieme. Incassata la solidarietà dei presenti, si è allontanato sconsolato con gli occhi lucidi.

I commenti dei numerosi presenti denunciavano il ripetersi di casi analoghi in continuazione, in particolare in alcuni servizi, sempre gli stessi. Tra l'altro un addetto presente, dichiarò che l'apparecchiatura dichiarata e presunta guasta, non era la

sola nel servizio, ma ce ne sono tre. Tutte guaste contemporaneamente? Apparestrano. Ma nessuno dei responsabili verifica certi comportamenti, se ci sono? Nessuno sente, nessuno parla? Per la verità, durante le assemblee non solo ha parlato, ma ha addirittura gridato, ma la cosa non ha sortito alcun effetto, è morta lì.

Se accadono casi come questo, e non possiamo pensare che siano sempre leggende metropolitane, non possiamo scandalizzarci se alcuni settori della pubblica opinione sono "tiepidi". La salute è una cosa sacra e non è consentito ad alcuno giocarci sopra, né al presidente della regione, né ad operatori sanitari indegni di questo nome.

Vincenzo Filardi

Ospedale: una lenta inesorabile agonia

di Pino La Rocca



Mons. Bertolone

"Oggi nel mondo ci sono poche persone che hanno tutto e molte persone che non hanno niente e a cui vengono negati anche i diritti più essenziali". Con queste parole, semplici ma significative S.E. il

Vescovo Bertolone ha detto la sua, seppure con un po' di ritardo, sulla questione-ospedale.

E lo ha fatto introducendo i lavori del Convegno monotematico organizzato nel mese scorso al Miramare dalla Diocesi di Cassano Jonio e dall'associazione Medici Cattolici Italiani sul tema: "Quale sanità per la Sibaritide dopo la stagione dei tagli". Un convegno, nel quale la chiesa cassanese, sentita la dettagliata relazione della dottoressa Maradei che parlava a nome delle altre Associazioni, ha fatto sentire il proprio chiaro dissenso sui tagli operati con il Piano di Rientro che penalizza pesantemente un territorio già debole ed emarginato come l'Alto Jonio.

Un Convegno che ha registrato una massiccia partecipazione di gente venuta da tutta la Provincia in segno di solidarietà e di sostegno ad una battaglia di giustizia e di equità sociale. Il Vescovo Bertolone ha fatto una puntuale cronistoria degli eventi "che tanta sofferenza hanno provocato nella popolazione", dimostrando un'approfondita conoscenza dei fatti. Sia quelli più recenti che quelli più remoti, dimostrando, con autentico spirito cristiano, di non voler fare le pagelle ai politici ma invitandoli, cifre alla mano, a rivedere le loro decisioni ed a coniugare il necessario rigore economico con una sostanziale equità.

"L'Alto Jonio ha detto il Presule Cassanese - ha subito una serie di tagli, nel pubblico e nel privato, a cominciare dalla chiusura della Clinica di Sibari - che hanno portato alla soglia minima dell'1x1000 i posti-letto e ad una drastica cancellazione dei diritti minimi di assistenza, di fronte ai quali la gente, delusa e mortificata, ha pensato addirittura alla secessione dalla Calabria... Nutro tuttavia la speranza - ha concluso il Vescovo della Diocesi - che si avvii una riflessione pacata e serena e che dal territorio possa partire una proposta che riannodi i fili di un rapporto virtuoso tra il territorio e le

istituzioni, tale da sfociare nel diritto minimale alla tutela della salute come diritto umano sacro e inviolabile...".

Anche la voce della Chiesa, sostenuta peraltro dal consigliere regionale Gallo, però non ha fatto breccia e da allora si sono susseguiti solo assordanti silenzi e qualche ulteriore fatto che va nella direzione opposta. Nei giorni scorsi, infatti, con un Decreto del Commissario Scopelliti sono stati disattivati i punti nascita con meno di 500 nati all'anno. Sono quindi caduti quelli di Aciri, di San Giovanni in Fiore, di Belvedere (3 nella sola provincia di Cosenza), di Lamezia e di Vibo, mentre è stato salvato, pur essendo sotto-soglia, quello di Mellito Porto Salvo, a due passi da Reggio Calabria.

Segno sempre più evidente quindi che la Calabria è sempre più inclinata verso lo Stretto.

Altra novità dei giorni scorsi è stata la Conferenza dei Sindaci convocata dal sindaco di Cosenza Perugini. Anche lì però è uscita una bella fumata nera, con la convinzione sempre più forte che "il padrone" Scopelliti è irremovibile e intransigente.

In quella occasione si è deciso che i sindaci dei comuni-sede di Ospedali-chiusi (Trebisacce-Cariati e Praia a Mare) faranno ricorso al Tar appena il Piano sarà firmato, se sarà firmato, dal Ministro Fazio. L'ultima novità, sempre in tema, è la partecipazione di Walter Astorino ad una trasmissione RAI sulla "secessione" e l'abbandono della matrigna Calabria, che sembra sia rimasta l'unica via d'uscita per...muovere a compassione la classe politica regionale.

I nostri sindaci però da questo orecchio pare non vogliano sentirsi e si rifugiano sul fatto che anche in Basilicata è in atto una guerra tra poveri per tentare di sottrarsi qualche pezzo tra gli ospedali di Policoro e quello di Pisticci, con l'intento di non farsi chiudere e declassare.

A noi non restano dunque che il sostegno e le belle parole del nostro Vescovo a cui, anche se non l'ha detto apertamente, non dispiacerebbe che l'iniziativa referendaria prendesse corpo e fiato veramente. Se non altro come forte provocazione verso una classe politica regionale, vecchia e nuova, per la quale l'Alto Jonio è solo un piccolo e marginale lembo di terra di cui si possono calpestare anche i diritti più sacrosanti. Tanto, alla fine, nessuno si ribellerà seriamente.

Speriamo che il padrone esca dal campo



Non sono tifoso del trio Rutelli Fini e Casini; non credo che i fondatori di "Futuro e libertà" possano fare una rivoluzione, o almeno un cambiamento di rotta. Hanno già detto che non faranno alcun ribaltone, non si alleeranno col PD, ma spero che l'attuale capo del governo scenda dal campo e torni a fare l'imprenditore, il dispensatore di cenoni nella sontuosa Arcore, il cacciatore di belle ragazze, considerate non come donne ma come oggetti da usare e da esporre sui media più morbosi.

Le rivelazioni di Wiki Leaks possono essere pure strumentali ed esagerate; comunque, mi auguro che se cadrà il Cavaliere, i suoi successori, che dovrebbero essere del centro sinistra, sappiano utilizzare questa lunga "lezione" del governo-azienda, dei litigi, delle leggi *ad personam*, della "monnezza" e dello scarso interesse

per la cultura, vedi la recente protesta alla *Scala* di Milano per la presentazione della Walkiria di Wagner.

Sì; sono stati gli errori del centro sinistra a far vincere Berlusconi, ... anche nella regione Calabria. In questi giorni di forte scontro tra il "capo" e il neonato Terzo polo di Fini, Casini e Rutelli, la scena più orrenda è quella riservata a coloro che non vanno più d'accordo con "lui". Berlusconi e i suoi giornalisti li hanno sbattuti in prima pagina, con foto a colore e titoli a caratteri cubitali: "ecco i traditori, ecco gli idioti".

Per carità! Noi, cittadini italiani, specie i giovani, la cui disoccupazione è salita al 20 per cento, che ne dovremmo fare di questi governatori e di questi giornalisti strapagati dal ricchissimo padrone? Speriamo che il luculliano di Arcore esca veramente dal campo. Io, sconosciuto cittadino della Calabria, mi aspetto poco dal "Trio"; non farà miracolo. Il miracolo lo fanno solo i quattrini per tappare occhi e bocca. Alcuni deputati dipietristi e radicali forse si sono già venduti.

(Giuseppe Rizzo)

SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET
E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RESTYLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA

ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT

TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

UN PENSIERO PER NATALE

**“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulsa” (Is 9,1)
“La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,5)**

Tenebre e luce. È tra questi due opposti che si gioca il mistero di ogni Natale ... e di questo Natale in particolare. Tenebre sono i fatti di “Avetrana” e di “Brembate di Sopra”. Tenebre sono i tanti focolai di guerra e la morte di numerosi innocenti. Tenebre sono la “malasanità” e il “malgoverno”. Tenebre sono gli interessi del singolo che prevalgono sul bene comune. Tenebre è voler decidere quando la vita cominci (aborto) e quando termini (eutanasia). Tenebre è l’aspirazione dell’apparire e dell’essere sull’essere. Ma tra le tenebre la Luce “brilla” e “scomoda”. Il Natale dev’essere necessariamente scomodo! Perciò il modo migliore di augurarvi un “buon Natale” è ripetere con le parole di un santo vescovo del nostro Sud, don Tonino Bello: “Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un’esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un povero marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa l’idolo della vostra vita; il sorpasso progetto dei vostri giorni: la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo strugimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è

il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi tutte le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombe, provochi cortocircuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunciano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio della fame. I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme nell’indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce”, dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura ma non scaldano. Che i ritardi dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge” scrutando l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l’unico modo per morire ricchi. Sul nostro vecchio mondo che muore nasca la speranza!” ... allora la Luce tornerà a brillare e sarà davvero Natale!



don Michele Munno

La politica del sociale

di Pino Cozzo

La politica è servizio, richiede perciò grande senso di responsabilità civile e sociale e capacità d’ascolto e soprattutto di saper valutare l’essenza dei problemi, senza nascondersi o sottovalutarli e di agire, di conseguenza, in funzione del bene comune. Ma la politica è anche capacità organizzativa e, come tale, deve essere patrimonio di tutti coloro che sono chiamati a partecipare ai processi decisionali. Riportare la società in generale, e i giovani in particolare, ad avere passione politica, fiducia nelle istituzioni, a impegnarsi per una società più giusta, a misura d’uomo, significa davvero essere dalla parte dei cittadini e credere nel futuro. Si deve cercare perciò di vincere questa sfida partendo da realtà locali come la nostra, superando le diatribe dell’antipolitica, dell’individualismo, dell’interesse di parte e di quello personale. Lavorare per il bene comune significa creare le condizioni affinché tutti possano vivere con responsabilità la propria appartenenza alla cittadina. Quando si rivolge alla propria Amministrazione, il cittadino deve sentirsi a suo agio perché sicuro di trovare risposte adeguate alla soluzione dei suoi problemi, e l’intento di un’Amministrazione deve essere quello di essere attenta alle necessità e alla soddisfazione dei bisogni dei propri cittadini. Quando, però, si assiste al depauperamento graduale ed inesorabile delle strutture e dei servizi e, di conseguenza, delle possibilità occupazionali, il degrado e lo spopolamento sembrano ineluttabili. E’ quello che sta accadendo da un po’ di tempo nella nostra cittadina, dove, in nome di una presunta razionalizzazione delle risorse economiche, si stanno smantellando strutture che avevano il merito di assicurare occasioni d’aggregazione e impulso lavorativo. A cominciare dalla stazione ferroviaria, punto di forza dell’Alto Jonio calabrese e snodo nevralgico del traffico passeggeri. Piuttosto che potenziare la tratta con il doppio binario e

l’elettrificazione in modo da accelerare i tempi di percorrenza, si è preferita l’eliminazione del personale addetto alla gestione in nome di un accentramento che ha portato solo disagi e privazioni. Così è accaduto anche con la locale Pretura, che poteva essere implementata a vantaggio dello snellimento delle procedure legali dei Tribunali ed è stata invece ridotta a sede di risoluzione di problemi di entità ridotta. Così sta accadendo ora all’ospedale “Chidichimo”, punto di riferimento di un intero comprensorio, che si sperava potesse essere potenziato, in strutture e personale, per l’assistenza e il soddisfacimento dei bisogni sanitari di tanti cittadini, che vede invece lo smembramento quotidiano dei reparti, lo sfinimento, fisico e professionale, del personale medico e paramedico ed il disagio incontestabile e incalcolabile degli utenti. E’ come se si intravedesse una meta agognata, una speranza fondata, un diritto dovuto, un’anima sociale che pervade il corpo di un intero agglomerato, e che rimane invece una *vox clamantis in deserto*, che dipende dal senso e dal consenso di una classe dirigenziale che si sforza di staccarsi dal vincolo della socialità per isolarsi in un chiostro di solitudine, dopo aver questuato un consenso. Noi non siamo economisti, ma crediamo che la spinta finanziaria in un ambito sociale non si improvvisi, ma nasca da scelte programmatiche attente e mirate, che favoriscano, sì, le entrate nelle casse delle famiglie, ma consentano anche le spese e gli investimenti. Crediamo, altresì, che la politica dei “tagli” non porti a traguardi positivi ed impulsi economici, ma serva solo a desertificare il territorio. Il fine sociale, il benessere del maggior numero, il bene di tutti non si realizza calpestando il bene di ciascuno o ignorando le necessità dei tanti, ma si raggiunge con una seria programmazione di interventi, che tenga conto di fattori umani ma anche di etica sociale.

E’ morto il cardinale Michele Giordano Nell’aprile del 2007 era stato in Albidona



Il cardinale Michele Giordano, arcivescovo emerito di Napoli, era nato a Sant’Arcangelo (PZ) nel 1930. A fine aprile del 2007 era stato invitato in Albidona per il ritorno della statua di San Michele Arcangelo, appena restaurata da una giovane artista di Taverna. Per questo avvenimento storico, il parroco don Massimo Romano ha fatto affiggere una lapide-ricordo all’interno della chiesa madre di San Michele. In questa foto lo vediamo sul palco, all’ingresso del paese, insieme agli amministratori comunali di Albidona: il vescovo di San Marco Argentano mons. Domenico Crusco, il sindaco Salvatore Aurelio, il vice Michele Urbano, gli assessori Caterina Adduci e Luigi Gatto, il consigliere Vincenzo Napoli.

Antonio Di Franco è il nuovo segretario della Fillea Ggil

Giovanissimo sindacalista di Cassano, nel corso del 2010 è stato responsabile della Camera del lavoro di Trebisacce. Antonio Di Franco è stato eletto ad unanimità nel corso della riunione del Comitato direttivo, che si è tenuta a Castrovillari, alla presenza di Emilio Maccarrone, ex segretario della Fillea-Calabria. Roberto Marrazzo è stato eletto, invece, segretario del parlamentino della stessa Fillea, che è guidata dal segretario generale Angelo Sposato, dal neo se-



gretario regionale Luigi Veraldi, mentre Mauro Olivi è segretario nazionale. Buon lavoro per Antonio Di Franco.

La strada Oriolo - Cersosimo: arcano, strano...molto strano

Giusto sessant'anni fa nasceva la Cassa del mezzogiorno: il carrozzone fortemente voluto dal potere democristiano di allora. La nascente Cassa si proponeva quale obiettivo: modernizzare il Sud d'Italia arretrato e affamato. Iniziò così il grande imbroglione e mai risolto: la nascente Cassa, anziché far decollare il Sud, fu utile solo all'apparato industriale del ricco Nord. Ricco Nord che attraverso la Cassa consolidò affari e profitti nella terra di nessuno.

In sessant'anni è stato sperperato un'immensa fortuna pari a circa 3,5 milioni di euro per in cambio un Sud ancora arretrato e affamato, rispetto ad Nord sempre più ricco ed opulento.

di **Leonardo Tufaro**

Lucania meridionale. Nello specifico, la strada mai realizzata, a scorrimento veloce, avrebbe dovuto accorciare le distanze tra i monti del Pollino lucano della ridente Val Sarmiento, al mare calabrese dello Jonio cosentino.

Realizzazione della strada a scorrimento veloce 481: l'idea prende corpo agli inizi dei favolosi e nebulosi anni '80. Vengono bruciati i primi 250 mila solo per effettuare i primi studi di fattibilità. Studio di fattibilità che prevedeva la realizzazione di un'arteria che avrebbe dovuto avvitare in tutt'uno Cersosimo ad Oriolo. Comunità collegate da

ORIOLO - Foto giu/ri



Ma dove sarà mai finito tutta quella massa di denaro? Mistero assoluto. Sud arretrato soprattutto in materia di viabilità e infrastrutture. Tant'è che mentre al Nord si discute e si realizza l'alta velocità, sia su rotaia che su gomma, al Sud si discute su come poter sopprimere i pochi e fatiscenti pezzi della ferrovia, si fa per dire, jonica, oppure come non realizzare nemmeno una qualsiasi strada.

Per esempio, l'orsignori delle ferrovie dello Stato, di quale stato non è dato sapere, dopo aver distrutto la strada ferrata del regno italico e dissipato enormi risorse, hanno pure la faccia tosta di provocare. Provocazione consistente nell'infelice e inopportuna dichiarazione che, visto i costi di gestione, sarebbe meglio, e pure più economico per le ferrovie, accompagnare i pochi passeggeri con servizio taxi. Per l'orsignori delle ferrovie sarebbe meglio che Trenitalia abbandonasse definitivamente la strada ferrata Reggio/Taranto. Arrogante, indecente e irricevibile il messaggio di Trenitalia.

Nonostante la Cassa del Mezzogiorno, ancora non si capisce bene come mai, non si riesce a realizzare neppure una qualsiasi strada nel Mezzogiorno d'Italia. Per esempio, dopo trent'anni, ancora non è stata realizzata la strada 481 che doveva collegare parte della Calabria settentrionale alla

strade sempre più sconnesse e caratterizzate da una serie di tortuosi tornanti. Tornanti che sembrano di non finire mai, tanto da scoraggiare anche quei pochi impavidi avventori desiderosi di raggiungere e visitare il cuore del Parco nazionale del Pollino, e viceversa raggiungere le splendide acque del mar jonio. Negli anni novanta, dalla fase progettuale si passa a quella esecutiva. Si progetta addirittura un primo lotto di interventi per una spesa di circa dieci milioni di euro. Ma nulla si materializza. Inizia il nuovo millennio. Il progetto viene inserito nel programma nazionale del "carrozzone" Anas, quale strada prioritaria da realizzare in tempi brevissimi. Tempi tanto "brevissimi" che i lavori non vengono neppure avviati per sopraggiunti nuove scelte politiche. Eppure la strada che non c'è era stata inserita nei programmi per 2000/2006.

2008. Si riparla della possibile messa in opera della strada, in una delle tante conferenze di servizio, per rinviare il progetto a tempi migliori. Tempi migliori che mai arriveranno. Intanto, alle popolazioni interessate non resta che ribellarsi a Roma ladrona. Quella Roma ladrona dell'asse Bossi/Tremonti/Berlusconi, che prendono a chi ha già poca trippa, cioè al Sud d'Italia, per dare ulteriormente al già ricco e insaziabile Nord d'Italia.

"Oltre lo specchio. La donna e la crisi"



Il 18 ultimo scorso, presso l'aula magna del Liceo scientifico di Trebisacce, si è tenuto un interessante e vivace convegno-dibattito sul tema "Oltre lo specchio. La donna e la crisi".

Introdotta e moderata dalla prof.ssa Caterina De Nardi, presidente dell'Associazione *Passaggi*, si è avvalso degli interventi di Serena Sposato, Griselda Doka, Annafranca Bilotta e Maria Rita Acciardi. Numeroso e qualificato il pubblico, che dopo le relazioni ha dato vita ad un interessante dibattito. Introdotta dalla De Nardi con la metafora dell'andare oltre lo specchio, per l'esigenza di riappropriarsi della propria specificità, si è parlato della questione femminile, del disagio delle donne nel delicato periodo che attraversiamo, per la crisi economica, la mancanza di lavoro, l'attenuarsi del Welfare, la mancanza di valori.

Si è fatto riferimento alle numerose madri di famiglia provenienti dall'Est europeo, costrette ad abbandonare i propri cari per cercar lavoro, dimostrando maggiore intraprendenza e spirito di adattamento degli uomini; si è messo in luce come la penuria di denaro condizioni le nostre vite in tutti i loro aspetti; si è allargata la visione alle tradizioni dei paesi che impongono alle donne gravi

restrizioni e finanche menomazioni fisiche; si è parlato del lavoro femminile, che è retribuito a parità di prestazioni, col 20 % in meno di salario e delle difficoltà delle donne lavoratrici che vanno in gestazione; della violenza sulle donne, che ha segnato una recrudescenza in questo ultimo periodo.

Si sono poi menzionati con orgoglio i successi ai massimi livelli in Italia e nel Mondo di alcune donne, non senza rimarcare che in percentuale è molto basso il loro numero nelle varie istituzioni, del supplemento di lavoro per esse in famiglia, della loro condizione al Sud e nei Sud, delle difficoltà della maternità che frena e condiziona negativamente lo sviluppo.

Nel dibattito è stata affiorata la necessità che oltre ad essere attenti alle problematiche delle varie situazioni della condizione femminile nel mondo, si presti particolare attenzione alle situazioni a noi vicine, nei nostri ambienti, sociali, culturali, economici, lavorative, che presentano, ancora, nel terzo millennio, rilevanti sacche di arretratezza e marginalità.

Ci si è lasciati evidenziando l'esigenza di un impegno da parte di tutti perché i problemi delle donne non sono un problema individuale, ma, coinvolgendo la famiglia, riguardano il progresso e lo sviluppo di tutta la società.

(Vincenzo Filardi)

Una vecchia memoria di Albidona: u Pràiene'i Mastr Giuguann abbattuto dal vento



Foto Franco Middonno

Mentre prepariamo questo numero di Confronti, giunge un email di Franco con una spiacevole comunicazione dialettale: "Giuse', ti comunico che u Pràiene'i mastr Giuguann l'è sciancàte' u vient! Dopo tanti anni, ha ceduto. L'amico Costa ha pulito ciò che di esso è rimasto".

Fortuna che sono rimaste le altre due "scianche", cioè le due diramazioni conformate sul grosso tronco di questo pero selvatico, chiamato "u Pràiene'i mast Giuguann". Questo albero secolare che si trova ancora all'ingresso del paese, ora tra il bar di Costantino Golia e la casa Parise, era il luogo di partenza degli emigranti per le Americhe e dei soldati che andavano alla guerra. Qui si assisteva ai tristi abbracci delle persone care che non tornavano più in paese. Ma perché lo

chiamano così? Verso la fine del 1700, in Albidona c'era un fabbro ferraio che si chiamava Giovanni Oriolo, soprannominato *mastro Giovanni*. Con questa dicitura compare come testimone in un atto notarile riguardante la monaca suor Chiara Manfredi: vedi rivista *Il mio paese scomparso* ott. dic. 1998, p. 5. Vedete anche albidona.eu@gmail.com e il blog di Franco Lofrano (<http://fralo.blogspot.com>). Comunque, il *Pràino* di mastro Giovanni Oriolo, che poteva contare circa 450 anni, resterà ancora la nostra memoria: ora occorre applicare un po' di mastice per cicatrizzare la grande ferita provocata dal forte vento di fine novembre 2010. (g.r.)

L'Albidonese

L'Albidonese, il mensile fondato da Michele Munno negli anni '80 a Buenos Aires (Argentina), è citato da "il Quotidiano della Calabria". Pantaleone Sergi, ex giornalista di "Repubblica", già portavoce dell'ex governatore della regione Calabria Agazio Loiero, e docente all'università di Cosenza (Storia del giornalismo), si è recato all'Associazione di Buenos Aires, il cui dirigente è Antonio Ferraiuolo, e ha discusso del suo libro pubblicato dalla Rubbettino (*Giornali della diaspora italiana nel mondo e dell'emigrazione in Italia*), con Edda Cinarelli (*Voce d'Italia*) e Michele Munno (*L'Albidonese*), con Cristina Borruto (giornalista) e Florence Garibaldi (presidente Commissione cultura). Sergi dice che "non c'è solo la valigia di cartone o la fuga dei cervelli ma anche la carta e la penna". (Il Quotidiano della Calabria, 8 dic. 2010, pag. 50-Idee e società).

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PINTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 105 - Tel. 0981 / 53013 / 53059

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel. Fax: 0981 994123 - C. da Siba - FRANCAVILLA M. (CS)

TREBISACCE e DINTORNI



Per i nostri paesi

Si canta, si spera e si ruba

Ciccio Scaliero

Mi sono fermato a **Franravilla Marittima**, dove l'avvocato Giancarlo Chiaradia, coordinatore del Laboratorio politico "Il Tricolore", ha promosso un dibattito sul tema: "Ciò che è bene fare e ciò che non fare per rendere più credibile la politica". Sono intervenuti Salvatore Magarò e il sindaco Paolo Munno.

A **Villapiana** raccolgo diverse notizie: il sottopasso dello scalo di 114 è stato intitolato a Enzo Lauria, funzionario del PD, precocemente scomparso due anni fa. La criminalità usa ancora le minacce, il ricatto e la rapina: l'ultima è capitata a un commerciante del luogo. Altri ladri hanno saccheggiato le case per la villeggiatura estiva. Il Gerv è un'associazione di volontari che si occupa di comunicazioni radio su calamità naturali e protezione civile; il presidente è Pino Capalbo.

Ad **Amendolara** si parla soprattutto di politica: al partito di Rifondazione comunista, guidato dalla giovane Elena Roma, non vanno bene i candidati che "avanzano" per il futuro sindaco delle elezioni comunali di primavera: per un centro sinistra unito occorre più aggregazione. Infatti, i candidati alla successione di Mario Melfi, sono più di uno: Antonio Ruina per il Mpa, Antonio Liguori è del PD ma non viene presentato dal suo partito. Liguori è sostenuto dai Comunisti Italiani, capeggiati da Franco Gerundino, i quali vogliono che ci sia un radicale rinnovamento. Fanno capire che ormai, pur stimando l'ing. Franco Melfi, non sarebbero disponibili ad accettare la sua candidatura a sindaco. Gaetano Rotondò, un altro dissidente del PD, si batte per la "la trasparenza e per la legalità". Ma il sindaco lo rivendica anche il Pdl, che convoca la sua assemblea, col coordinatore locale Varlese e alla presenza del consigliere regiona-

le Franco Morelli, che nell'Alto Jonio ha diversi amici.

Un'altra rapina ad Amendolara, nella frequentatissima Via Roma: tre delinquenti incappucciati entrano in un supermercato, uno punta la pistola al collo della settantenne che gestisce il negozio, mentre sua figlia ha dovuto aprire la cassa e consegnare ciò che si era guadagnato nella giornata: circa mille euro.

A **Roseto Capo Spulico** è stato presentato il libro di Salvatore Farina "Storia di un emigrante". Si è parlato tra studenti e autore, soffermandosi sull'emigrazione, sull'accoglienza e solidarietà.

Altro che rose di Roseto! Qui, si minaccia con cartucce alle finestre dei "nemici" da ricattare: è capitato a un commerciante. A **Montegiordano**, entro marzo 2011 saranno aperte le due gallerie della superstrada che passa per la Marina; lo assicura l'ing. Rigoli, direttore dei lavori tuttora in corso.

Non tutte belle le notizie che sento a **Rocca Imperiale**: messe a fuoco due baracche per rifugio bestiame che risultano proprietà di un pregiudicato del luogo. Vendita tra amici-nemici, simulazione di reato o segnali di piccola criminalità. E' stato presentato il poeta Rocco Giardini, e l'amministrazione comunale e la casa editrice Aletti (Guidonia-Roma) hanno indetto la seconda edizione per il premio poesia inedita. Le poesie premiate saranno incise e incastonate sui muri degli antichi palazzi, come quelle di Dacia Maraini e Alda Merini, i poeti che giungeranno a Rocca sono numerosi, anzi numerosissimi: circa 2700 Salgo verso **Canna** e ammiro la Mostra naturalistica ambientale nelle scuole; si parla del Pollino e della varietà di funghi, con l'esperto Antonio Contin. Sono intervenuti anche il sindaco Cosentino e il dirigente scolastico Carmelo Tucci. Fa già



freddo, però devo fare una capatina anche a **Nocera**. La vicenda della discarica di "Armi Sant'Angelo" è finita in tribunale; la minoranza Pandolfi-Rinaldi, Affuso-Muscetta ha querelato il sindaco F. Trebisacce, il quale si sceglie come difensore l'avvocato Franco Colotta, che fa pure il sindaco di Oriolo. La minoranza chiedono la revoca di questa nomina, per conflitti di interesse.

Nocera è l'unico paese dell'Alto Jonio a produrre castagne; quando sali da Canna puoi ammirare quelle piante secolari che resistono al tempo, alle intemperie e anche agli incendi estivi. Qualche settimana fa, l'amministrazione comunale e le scuole hanno celebrato la festa della castagna, con commedie dialettali, canti e suoni popolari. Ma i temporali di inizio novembre hanno provocato danni e isolamento, specie nelle campagne. Scendo per il crinale argilloso e raggiungo **Oriolo**. Gli studenti del Liceo classico e dell'istituto professionale faranno un corso di nuoto nella piscina di Villapiana.

A **Castroregio** tutta la popolazione è stata vicino alla famiglia di Pietro Basile, morto in un tragico incidente stradale sulla E 90, presso Torre Saracena di Villapiana. Ancora stazionarie le condizioni di Raffaele di Lazzaro, che era nella stessa auto di Basile.

Torno attraverso la foresta e faccio una

breve visita ad **Alessandria del Carretto**, dove i comignoli cacciano fumo, fa freddo, e c'è rimasta poca gente. Mi dirigo verso **Albidona**, e vedo che la nuova pavimentazione e la rete del metano sono quasi ultimate, ma gli albidonesi possono vantare "indimenticabili avvenimenti storici": una volta arrivavano i democristiani Sensi, Antoniozzi, Misasi e Nucci; poi, i socialisti Mancini e Principe; nel 2005, c'è stato addirittura Antonio Di Pietro, i cui seguaci, anche se non tutti presenti, aprono la propria sede, fornita di un "museo" di documenti sul partito. Oggi è arrivato nientepodimeno che Luigi Angeletti, il segretario nazionale della UIL! Anche in questa occasione si è detto che "purtroppo, i giovani sono costretti ad andare via per mancanza di lavoro, di opportunità, di investimenti e di una politica auto-referendaria e priva di idee". Ma qualcuno che crede alla magia, commentando il fatto del "Pràino di mastro Giovanni" spezzato dal vento, ha detto: "questo è cattivo segno, qualcuno cadrà!"

Ora, lascio questa lunga cronaca, perché per l'8 dicembre, giorno della Madonna Immacolata, c'è anche la festa del "percia vutt": andrò a san Lorenzo Bellizzi, a Plataci, a Castroregio e in Albidona, dove gli amici "stippano" la botte del vino nuovo e fanno anche una grigliata di salsiccia e costolette di porco montano!

Altri problemi per l'Alto Jonio

Ferriti di zinco. Incominciamo con una buona notizia: la Provincia di Cosenza, dopo Pordenone, è stata dichiarata ancora tra le prime nel Sud. Esulta il presidente Mario Oliverio.

E quest'altra notizia non è bella: anche se i tecnici addetti alla bonifica della Sibaritide hanno chiamato i sindaci interessati, per iniziare il loro lavoro (!)

I **Treni**: disagi tra i viaggiatori, per-

ché dentro ci piove!

Disagio degli studenti pendolari provenienti da San Lorenzo Bellizzi, Franravilla Marittima, Albidona, Alessandria del Carretto e Villapiana: gli orari non sono conciliabili con l'apertura e la chiusura delle scuole. Ne risentono soprattutto gli studenti del tempo prolungato.

LUTTI. A Roma è morto Franco D'Alba, a soli 43 anni; dopo lunghe sofferenze, è morto anzitempo anche Gino Apolito. Condoglianze per le famiglie colpite da questi gravi lutti. In questi giorni ci ha lasciati Giulia Suriano in Stigliano: vive condoglianze per il marito Salvatore e per i figli Antonio, Graziella e Maria. E' deceduto anche Giuseppe De Gaudio: siamo vicini alla moglie Maddalena Brunetti, ai figli Mauro e Raffaele, ai parenti di Plataci e di Trebisacce.

Confronti

Nel mondo politico zonale

Mario Melfi, consigliere provinciale e sindaco di Amendolara, nell'assemblea federale del Sel (Sinistra e libertà di Niki Vendola), è stato eletto coordinatore provinciale del partito. Il consigliere regionale del PD **Mario Franchino** è stato chiamato a far parte del coordinamento del partito, che al presente è guidato dal commissario Bruno Villella.

MACELLERIA • SALUMERIA
F. III CIRIGLIANO s.n.c.
 Via XXV Aprile, 6/8 - 87075 TREBISACCE (CS)
 Cell. 333.4101572 - 329.0736214 - 327.7385486
 Tel. 0981.500602 - E-mail: macelleriabarletta@libero.it

Pubblicità Gratuita **MACELLERIA CIRIGLIANO:**
carni nostrane, salumi stagionali, cibi preparati pronti da cuocere, (arrostiti, spiedini, cotolette, ecc), Prenotando tagli particolari su richiesta del cliente. Bivio di Albidona, ctr. Pagliara

TREBISACCE e DINTORNI

In ricordo di Giorgio Liguori a quarant'anni dalla morte



Giorgio Liguori sarà ricordato nella sua Montegiordano, dove nacque 88 anni fa, il prossimo 21 dicembre, alle ore 17, nel giorno e nell'ora del 40° anniversario della sua tragica morte avvenuta sulla "A3 - Salerno-Reggio" mentre si stava recando con la sua auto alla seduta del Consiglio regionale, l'ultima prima delle festività natalizie. Di lui non si ebbero notizie per più di 24 ore. Il suo corpo esanime venne trovato nel tardo pomeriggio del 22 dicembre poco distante dalla sua auto finita sotto un viadotto alto diverse decine di metri. Ancora oggi i familiari e non pochi amici si interrogano su come sia potuto accadere quel mortale sinistro.

Gli amici e l'Amministrazione comunale lo ricorderanno a Montegiordano Marina, nella nuova chiesa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine Maria del Rosario, consacrata poco più di un anno fa, con una Santa Messa in suffragio alla quale seguirà l'incontro dal titolo "Giorgio Liguori e la Dottrina sociale della Chiesa".

A relazionare su due temi interessanti e di attualità - "La Chiesa ed il bene comune" e "40 Anni fa nasceva la Regione: il contributo dei cattolici" - saranno mons. Vincenzo Bertolone, vescovo di Cassano Allo Jonio, e l'on. Francesco Talarico, presidente del Consiglio regionale della Calabria. Le due relazioni saranno precedute dai saluti di benvenuto del sindaco di Montegiordano, l'ing. Francesco La Manna, e del consigliere regionale dell'Alto Jonio, l'on. Mario Franchino. A seguire alcuni interventi programmati su aspetti specifici dell'impegno sociale, professionale e politico di Giorgio Liguori che elenchiamo di seguito. Sono previsti anche gli interventi del pubblico e la proiezione di immagini e documenti raccolti nel nostro sito. Introdurrà e modererà l'incontro il giornalista Domenico Marino.

I temi ed i relatori degli interventi programmati sono: "Giorgio Liguori... un convinto regionalista ed uomo del dialogo", on. Gianluca Gallo, consigliere regionale, membro Commissione attività sociali, sanitarie e culturali; "...sostenitore delle Acli calabresi e promotore del Convegno economico di Amendolara (1967)", Mario Melfi, sindaco di Amendolara e consigliere alla Provincia di Cosenza; "...un cristiano nella professione e nella politica", Vincenzo Salerno, già consigliere ed assessore socialista alla Provincia di Cosenza; "...punto di riferimento per le popolazioni delle Diocesi di Anglona-Tursi e Cassano allo Jonio", don Antonio Cavallo, parroco di Roseto Capo Spulico; "...un uomo attratto dall'insegnamento di Rita da Cascia", Francesco Carlini, direttore responsabile del mensile "Dallo Scoglio di Santa Rita".

Al termine dell'incontro un gruppo di amici e la nostra redazione annunceranno alcune iniziative socio-culturali che saranno promosse nel corso del 2011 per fare memoria dell'opera di Giorgio Liguori. Ricordando la figura del medico e politico montegiordanese non si potrà tralasciare il contesto in cui visse ed i suoi legami con altri uomini e professionisti che fecero anch'essi della loro esperienza politica una missione ed un servizio per il bene comune, non allontanando mai lo sguardo dal ceto meno abbiente, facendosi portatori delle sue istanze nei consessi in cui venivano eletti.

L'auspicio è anche quello di poter realizzare, attraverso gli incontri che si andranno a programmare, delle borse di studio per gli studenti dell'ultimo anno delle Scuole superiori dell'Alto Jonio e della Sibaritide, come contributo al proseguo dei loro studi universitari facendo memoria dell'attenzione che Giorgio Liguori ebbe per i giovani e per la loro formazione-istruzione. **La Redazione**

Per i collaboratori

Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p: 99020992, con la dicitura "per Confronti-titolare prof. Vincenzo Filardi".

1. I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo.. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: larocaggiui@libero.it; g.rizzo43@alice.it;

Pietro Osnato: il valentissimo mago della moto

Pietro Osnato, "Pietriciello per gli amici"; 16 anni appena compiuti.

Grazie alla passione del padre Costantino Osnato, di Plataci, che vive a Villapiana, Pietro inizia a correre con le minimoto, all'età di quattro anni.

Giovanissimo, già a tredici anni partecipa al campionato nazionale minigp, ottenendo il terzo posto nella classifica finale del campionato.

Fenomeno anche nella moto da cross, quindi il padre con grossi sacrifici anche a livello economico gli costruisce una pista da cross affittandosi un terreno sito in Torre Cerchiara.

Ma la sua vera passione è l'asfalto; inizia



così, la sua avventura con una yamaha r6/600, con la quale quest'anno, grazie all'appoggio del padre e dei suoi amici, partecipa al trofeo inverno all'autodromo del Levante, collocandosi terzo nella classifica finale, dietro a veterani del calibro di Iannone e stabilendo più volte il record del tracciato. Vista la sua giovane età e le sue doti balistiche, viene ingaggiato da un team superbike che lo fa partecipare come wild card nella gara del Mugello del Civ. 2010. L'ultima uscita stagionale sul circuito di Valle lunga, dopo una caduta nelle prove ufficiali, partendo dalla nona posizione, fa una splendida rimonta raggiungendo il terzo posto, ma il motore della sua r6 lo abbandona ed è costretto al ritiro.

La prossima stagione correrà nel campionato italiano velocità 600 stock che vista la sua giovane, età è già un record.

Con la speranza che il nostro piccolo Alto Jonio ci darà il nuovo Valentino Rossi, auguriamo a Pietriciello un in bocca al lupo, e come direbbe il mitico Guido Meda "TUTTI IN PIEDI SUL DIVANO", Osnato c'è. Bisogna riscoprire e far conoscere i giovani talenti dei nostri paesi, quelli che vengono trascurati o taciuti dall'egoismo dei "grandi". Riguardano il mondo culturale, la scienza, la musica e soprattutto lo sport. E' un giovane studente che frequenta le superiori di Trebisacce e che ha fatto tutto da solo, e con grandi sacrifici, specie quando doveva acquistare un pezzo meccanico o una ruota della sua potentissima moto. A Pietro Osnato auguriamo grandi successi.

Salvatore Marano

PROMOZIONE



Continua con successo la carriera militare, nel Corpo delle Capitanerie di Porto, del giovane trebisaccese Roberto Larocca, figlio del nostro direttore responsabile Pino Larocca e dell'insegnante Rosanna Diodati. Dopo la permanenza per otto anni nel grado di Tenente di Vascello e dopo aver svolto, con brillanti risultati, il periodo di Comando alla guida dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Giulianova in Abruzzo, Roberto Larocca è stato promosso al grado di Capitano di Corvetta (equivalente al grado di Maggiore dell'Esercito) e continuerà a svolgere la funzione di Capo Sezione Demanio/Ambiente presso la Capitaneria di Porto di Crotone.

Al neo Capitano di Corvetta Roberto Larocca ed ai genitori le congratulazioni e gli auguri più sentiti da parte della Redazione di **Confronti**.

Fenomeno stranieri a Trebisacce

Ormai gli stranieri sono sempre più numerosi anche nella nostra cittadina. Così Trebisacce, dopo aver accolto a braccia aperte ospiti da tutti i paesi dell'Alto Jonio si dimostra ospitale anche con gli stranieri. Segno di generosità e di accoglienza, perché se gli stranieri vengono da noi è perché c'è domanda. Alcuni ne approfittano per utilizzarli come badanti e come donne delle pulizie, ma ci sono anche molti uomini che vengono utilizzati nei lavori più pesanti e spesso in nero. Alcuni di loro vengono con il permesso di soggiorno e si integrano facilmente, altri invece decidono di darsi alla clandestinità ed alla malavita e del permesso di soggiorno non ne vogliono sapere per niente. Ma una volta scoperto l'inganno, le autorità locali li rispediscono nei propri paesi di provenienza. Per quanto mi riguarda, il fenomeno degli stranieri residenti a Trebisacce non mi comporta nessun fastidio, anche perché bisogna accoglierli con spirito cristiano e soprattutto in considerazione del fatto che i primi emigranti nel mondo sono stati proprio gli italiani nel dopoguerra. E dunque andavano venivano accolti e rispettati. Il loro numero sempre più crescente mi fa comunque una certa impressione anche perché spesso, girando per il paese, si vedono più stranieri che italiani. Ma gli stranieri, secondo me, sono da considerare anche una risorsa. Infatti, la ricchezza di un paese o di una collettività è data dal territorio, ma anche dalle risorse umane. Se mancano le persone, automaticamente non può esserci ricchezza. E allora, prendiamo il lato buono del problema e favoriamo la loro integrazione, rispettandone la dignità umana e la loro fede religiosa. Pretendiamo però, che essi si adeguino alle nostre leggi e abbiano il massimo rispetto delle nostre tradizioni. A queste condizioni possiamo vivere tutti...felici e contenti. **Giuseppe Angiò**

TREBISACCE e DINTORNI

La nuova a lettera pastorale del vescovo Padre Vincenzo Bertolone

Nuova lettera pastorale (la quarta) del Vescovo Diocesano, Padre Vincenzo Bertolone, diretta ai presbiteri, religiosi, religiose, consacrati e laici su tema della fede. "Il contesto nel quale viviamo, a tutti, nota-fferma il Presule Bertolone nella sua lettera-libretto-amo rappresentarlo ricorrendo ad una metafora: un bel mosaico ridotto a pezzi i quali a loro volta simboleggiano modi di essere, di pensare, di comportarci, il bagaglio di condizionamenti che ci portiamo con noi". "Soffiano sull'umanità-continua il Vescovo-alcuni "falsi venti di dottrina" come ad esempio un atteggiamento relativistico nei confronti della verità; il nichilismo; l'idolatria; la concezione distorta della libertà. In questo contesto-sottolinea il Capo della Chiesa cassanese-è importante non dimenticare la visione antropologica proposta dal Concilio Vaticano II e della "Gaudium et spes". Infatti, se da un lato vi si afferma la natura storica dell'uomo, dall'altro si sottolinea che l'uomo non muta nei suoi desideri più profondi e nelle domande più grandi che lo attanagliano, ma resta lo stesso attraverso il susseguirsi delle generazioni. Da qui l'importanza dell'educazione alla fede, che resta una necessità permanente". Si tratta-

spiega il Presule-di far crescere il seme della fede deposto dallo Spirito Santo col primo annuncio efficacemente trasmesso col Battesimo. Non si può più pensare la Pastorale come una semplice "programmazione pratica" delle tradizionali attività liturgiche, catechistiche, operative, organizzative. Se oggi l'uomo ha smarrito Cristo, Egli non lo ha abbandonato e sa come incontrarlo: i Vangeli ce ne offrono esempi a josa. La Chiesa, dal canto suo, sa che la sua missione è l'evangelizzazione: annunciare Cristo ai popoli che non lo conoscono e rievangelizzare le nazioni di antica tradizione cristiana. Questo-conclude la lettera (59 pagine) di Mons. Bertolone-è anche il cammino intrapreso dalla Diocesi di Cassano allo Jonio, che dobbiamo continuare con grande senso di responsabilità e inserire nel programma di rinnovamento della Chiesa secondo le indicazioni della CEI". Un libro, quello del Vescovo Bertolone, che fa capire il significato e il valore della fede al punto di convincere anche i non credenti sparsi per il mondo come si può evincere dal titolo: "Custodisci il bel deposito"!... il "brivido Santo" della nostra fede.

Luigi Franzese

L'OSSERVATORIO

L'appello della Misericordia ed altre notizie del mese



Si continua a discutere del nuovo Psc (Piano strutturale comunale); il sindaco Mariano Bianchi si rivolge alla popolazione, ai tecnici e alle associazioni perché ognuno dia il proprio parere e il proprio contributo:

tutto per conferire un "nuovo volto alla città". Italia nostra propone il censimento urbano. Altro teppismo: non è la prima volta che l'istituto "Filangieri" venga messo a soqquadro dai vandali notturni; questa volta, oltre alla schiuma antincendio lanciata contro le porte, gli ignoti (che forse conoscono bene gli interni della scuola per ragioniere e geometra) hanno aperto i rubinetti e hanno allagato tutti i locali. In un'altra scuola avrebbero rubato diversi computer, e qui, il discorso cambia: si tratta di giovani o di "professionisti" adulti? Lo speriamo tutti: dopo tanti atti di vandalismo e di pubblico disturbo, dovrebbero essere installate le videosorveglianze, nei "punti più sensibili" della nostra cittadina. Sono stati già messi i pali per la sistemazione delle telecamere; a Trebisacce è arrivato perfino il prefetto Reppucci per effettuare un sopralluogo. Per il Palasport occorre il collaudo statico della Provincia, ma non è stato ancora fatto; il sindaco dice che "non sarà un'opera incompiuta". Dobbiamo riferire che sono 15 anni che si aspetta questa struttura. Si è tenuto un corso di nefrologia al Palace Hotel Miramare; sono intervenuti il primario del reparto Dialisi di Trebisacce dr. Michele Milei e alcuni specialisti degli ospedali di Catanzaro, Acquaviva delle Fonti, Castrovillari. Movimento nella Polizia stradale: il nuovo Comandante del distaccamento Polstrada di

Trebisacce è Graziano Nadile, mentre l'Ispettore Pino Lufrano viene trasferito a Frascineto. L'Associazione "Misericordia" ha lanciato un appello per la crisi che sta vivendo da tempo; ci sono debiti da saldare; eppure questa associazione di volontariato si è tanto prodigata per la salute della gente, da Trebisacce a tutti i paesi dell'Alto Jonio.

La Fidapa ha presentato la "Carta dei diritti dei bambini". E' stato presentato il Progetto "Vivi il territorio", preparato da Vincenzo Oriolo (del Servizio sociale), con la collaborazione di Mariano Catera (pedagogista) e di Maria Luisa Chianesi (psicologa). Il Progetto serve come legame del giovane col territorio.)

Giandomenico Amodeo, Giuseppe Suriano e altri amici di Trebisacce hanno dato vita al circolo "Generazione giovani": si ispirano ai valori portati avanti dalla parlamentare calabrese del centro destra Angela Napoli: la gente "onesta e pulita", la famiglia, la nazione, la donna, i giovani.

Giornata del "Discobulo" allo stadio "Amerise"; alla manifestazione del Coni hanno partecipato diverse scuole cittadine.

La dilagante crisi economica arriva alla disperazione? Due donne, con fare di un tranquillo giretto di spesa al supermercato Lidl, sono state invece scoperte mentre prendevano merce alimentare, senza pagarla alla cassa. Ma il colpo più sfacciato è stato quello subito dal benzinaio della Esso presso 104. Due individui, che dicono dall'accento straniero, hanno puntato la pistola, obbligando il gestore del rifornimento a consegnare l'incasso della giornata: circa mille euro.

Giorno 10 dicembre, ore 18,00, nella sala consiliare della Comunità Montana ci sarà il gemellaggio tra le Pro Loco Sassi di Matera e l'Associazione turistica Pro Loco di Trebisacce.

(Orazio e Pancrazio)

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara

Finalmente, sono stati eliminati i materassi da morto Ma c'è altra sporcizia da allontanare (...almeno per Natale!)



cane, gatt e malufatt

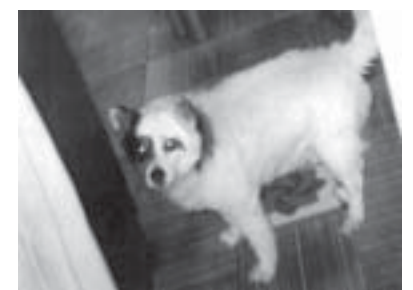
Purtroppo, non abbiamo sentito mai un medico intervenire sull'igiene pubblica e sui tanti rifiuti che deturpano il nostro paese e che provocano anche disturbi alla salute dei cittadini. Io avevo contato e fotografato 37 materassi da morto. Strazio mi dice: "Tu pensi che su quei materassi lasciati ai margini delle strade e vicino alla case ci sono stati morti e malati!" E mio nipote il Mandrillo fa questa battuta: "non li cacciano via, perché di notte ci dormono cani e gatti; fortuna che a Trebisacce non ci siano barboni, altrimenti, userebbero quei sacconi". Basta farsi una passeggiata, o anche quando si va a fare la spesa nei supermercati: ti imbatti sempre in cumuli di rifiuti e in grossi gatti che saltano all'interno dei cassonetti e tirano fuori galline putrefatte, pezzi di pane e anche carne marcia. La comare di mia cognata s'è spennata dalla rabbia perché ha guastato tutta la salsiccia e l'ha dovuta buttare! C'è sporcizia anche nei dintorni delle scuole: i bamboccioni e le studentesse "educate" bevono la coca cola e buttano la lattina nelle aiuole e sui marciapiedi. Insomma, ci vuole proprio una radicale educazione sui beni ambientali, ma occorre soprattutto una buona lezione di galateo. La periferia di Trebisacce è sempre sporca, perché gli incivili continuano a depositare i rifiuti lungo le cunette delle strade pubbliche, sulle siepi dei giardini, nel vicinato e nei terreni abbandonati, dove due donne che vogliono fare economia vanno a scavare le cicorie e i finocchietti selvatici! Dicono che ci sono anche degli stupidi che lo fanno per dispetto. Contro chi? Che fanno anche contro se stessi, perché quando un paese è sporco ne va di mezzo tutta la comunità.

Alla Pagliara e a 104 c'è stato l'incontro col sindaco, ma le strade interne sono pessime e c'è pure "monnezza". Li ho visti con i miei occhi quei due giovani che giravano con un camioncino, mentre raccoglievano e caricavano scatolini di cartone, materassi, brande, sedie rotte e altre porcherie disseminate per le vie del paese e nelle immediate periferie di Trebisacce. Ma ci sono ancora i materassi che hanno lasciato dal Canale del Monaco alla Torre di Albidona: in quella bellissima Pineta che dovremmo tutti rispettare e salvaguardare come una risorsa naturale e come attrazione turistica, ci sono cumuli di "monnezza" abbandonati da due anni! Ma andate a vedere la spiaggia, da Trebisacce alla foce della fiumara Avena: è tutta oltraggiata dai altri rifiuti; perdi proprio la voglia di farti una bella passeggiata. Eppure, il mare è meraviglioso!

Ho letto un manifesto del Comune che dice così: bando di concorso per sei unità istruttore vigili urbano; si tratta di un concorso a tempo indeterminato, parziale e orizzontale. I peripatetici serali di Corso Lutri e i saggi del gran bar discutono animatamente di politica. Berlusconi interessa poco; i nostri politologi parlano della politica locale e delle prossime elezioni comunali. Qualcuno che non va a passeggio a corso Lutri e che ha capito meglio dei politologi il vento che tira, parla dei soliti mercanti che compaiono in ogni elezione. Vedremo "teatristi" e "scangianesi". I vecchi nemici si invitano a pizza; non si chiamano più con soprannomi ingiuriosi, ma si scambiano reciproche tenerezze anche tra le mogliette e figlioletti. Alle elezioni andremo a teatro: cane, gatt e malufatt. (Zu' Rucch)

In memoria di...un cane

Voler bene a un cane forse più che a se stessi: si potrebbe riassumere così la bella storia tra la signora Maria e Melambo, un bastardino bianco molto longevo, vissuto ben 21 anni, (circa 150 anni di vita canina) perché assistito con ogni cura dalla sua compagna inseparabile.



Melambo

E adesso che Melambo non c'è più, Maria lo ricorda come se fosse ancora al suo fianco: come se quelle serate trascorse insieme a guardare la TV, come se quei giorni fecondi di infinite coccole e di tanti sguardi di intesa, come se le tante passeggiate in compagnia del padre di Maria malato e sofferente, come se i frequenti viaggi per andare a

trovare la sepoltura dell'altro suo padroncino per regalare ancora affetto e tanto altro ancora... come se tutto questo ci fosse ancora. Ma dopo 21 anni il mio Melambo se n'è andato per sempre, lasciandomi una ricca eredità di affetto e di malinconia.

CULTURA E VARIE

Assisi - Cerchiara

Padre Rufino, un architetto francescano del '500



Dal memoriale scritto nel 1630 da Fra Domizio da Bastia, sappiamo che, verso il 1515, per ordine del Vicario generale dei Frati Minori Cappuccini, fu comprata la casa nativa di S. Francesco in Assisi, presso il Palazzo dei Sigg. Priori della città, per il prezzo di 3 mila e 100 scudi, allo scopo di costruirvi, al suo posto, una "bella chiesa".

Per la sua realizzazione fu dato incarico ad un frate laico della Riforma di Roma proveniente da una "Villa chiamata Cerchiara", sette miglia lontana da Rieti" - (Confr. pag.274)

Egli si chiamava Rufino, "e, facendo dell'Architetto, cominciò a fare nuovo convento, con gradissimo disturbo e danno tanto degli frati quanto della Riforma, perché ne assorbiva tutte le risorse economiche, in nome del Re di Spagna, che ne appoggiava la costruzione. "La spesa è stata grande, forse di 10 mila scudi, venuta tutta dalle province della religione francescana".

Il redattore del memoriale, Domizio Di Bastia, volle precisare la localizzazione della Cerchiara a sette miglia da Rieti, senza conoscere la geografia del tempo, perché i riferimenti storici del fatto parlano di Cerchiara di Calabria, come nelle "Miscellanee Francescane" e come in alcune notizie giornalistiche di Domenico Rotundo, sulla biografia del frate.

Ma, la nostra documentazione circa la patria nativa del Frate architetto, a Cerchiara di Calabria, è archeologica e riguarda la "Chiesa Nuova" di Cerchiara, rimasta incompleta, fino al 1950, quando furono rimossi i suoi ruderi, che poggiavano

su di un terrapieno della piazza centrale del luogo.

Difatti, nel 1600, a Cerchiara e nei paesi vicini ci fu una fioritura di conventi e di vocazioni francescane (*Vedi, "I Cappuccini e i loro 37 conventi in Provincia di Cosenza"* di P. Giacomo Leone da Morano, Edz. Fasano 1986) tra le quali è nota quella di P. Berardini Locchi da Bisignano, che, dopo B. Bonaventura, fu il secondo fondatore della Riforma di Roma, da dove Rufino, frate laico della riforma di Roma" (pg.274) partì per Assisi, con la licenza del procuratore generale della Riforma, P. Ascanio di Assisi, e con l'incarico di progettare e costruire, con l'aiuto di alcuni laici la "bella chiesa nuova."

In questo stesso sec. 1600, a Cerchiara di Calabria ci furono molte vocazioni francescane, che spinsero il marchese Fabrizio Pignatelli a costruirvi il convento Madonna di Loreto. In tale contesto francescano, a Cerchiara, fu iniziata la costruzione della sopradetta "Chiesa Nuova" a centro dell'abitato, ma con questo nome rimase incompleta per mancanza di risorse economiche. Da allora il suo nome di "Chiesa nuova", divenne l'antonomasia di ogni costruzione locale, che restava incompleta, "a casalingo". Ciò fa pensare che, per il suo carattere forte indicato nella nostra fonte bibliografica, l'architetto Rufino, non smise la sua idea e, attraverso la sua professione francescana fatta a Roma, riuscì a realizzare, contro tutte le opposizioni di natura finanziaria delle province francescane del tempo, il suo sogno e a regalare alla città di Assisi la "Chiesa nuova" di quel suo progetto, che nella sua Cerchiara calabrese non aveva potuto realizzare.

Gli valga, a suo onore, questo nostro ricordo nella prima monografia, della sua e nostra terra natale.

La Chiesa nuova di frate Rufino, da Cerchiara ad Assisi. (Bibliografia: "La Chiesa Nuova" di Assisi..Leone Brancaloni. O.F.M. Ed.Todi. 1943).

Don Vincenzo Barone

Giovanissimi talenti



Tecla Cerchiara, studentessa di Trebisacce e appassionata di musica; frequenta il Conservatorio di Cosenza, con massimo profitto. L'abbiamo vista e ascoltata al piano in una festa di matrimonio. La sua musica è soave; suscita emozione e grande ammirazione di pubblico. Congratulazioni per la giovanissima musicista.

Psiche la prima donna che sedusse Adamo

Francesco Carlomagno

Nel cap. I della *Genesi* "Iddio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; domini sopra i pesci del mare e su gli uccelli del cielo"... Iddio creò l'uomo a sua immagine, /a immagine di Dio lo creò;/tali creò l'uomo e la donna"; nel cap. II: "disse: "Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto simile a lui". Or il Signore Iddio aveva già formato dalla terra tutti gli animali della campagna... Ora il Signore fece cadere in un sonno profondo su Adamo (*adam* significa sia uomo, sia donna), che si addormentò. E mentre dormiva, Dio prese una costola da lui e al posto di essa si formò di nuovo la carne. E il Signore Iddio della costola tolta ad Adamo formò la donna, poi la condusse da Adamo. Allora Adamo esclamò: "Questa, sì, è osso delle mie ossa, /e carne della mia carne! /Questa sarà chiamata donna, /perché è stata tratta dall'uomo". Perciò, l'uomo lascerà su padre e sua madre e si unirà alla sua donna e saranno una sola carne". La discrepanza fra i due testi fa ritenere ad alcuni studiosi che si tratti di racconti di autori diversi che spiegano il mito della creazione. Racconti tramandati oralmente e poi trascritti tra l'850 o il 600 a.C. Tra la tradizione più antica jahvistica e quella sacerdotale corrono circa due secoli. Il mito non è storia, è un racconto che può, però, contenere elementi storici. La Bibbia è un insieme di racconti lontani nel tempo che vanno interpretati e resi attuali da colui che legge, cioè ne va trovato lo spirito vivificante, con atteggiamento aperto. Il mito. "Per la sua origine e la sua storia, la nozione di mito, che abbiamo ereditato dai Greci, appartiene a una tradizione di pensiero peculiare dell'Occidente, nella quale il mitico è definito attraverso ciò da cui si differenzia: in un doppio rapporto di opposizione con il reale da una parte "il mito è finzione" e col razionale dall'altra "il mito è assurdo" (Jean-Pierre Vernant, *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1990, p. 350).

Nel suo recente libro di racconti *Eros donna e civiltà* (Soveria Mannelli, Calabria Letteraria Editrice, 2009), don Vincenzo Barone include anche lo stimolante saggio di esegesi biblica dal titolo *La donna che sedusse Adamo prima di Eva*. Una provocazione o una verità? Un'ipotesi originale. Egli dice che l'uomo, come tutti gli esseri, era soggetto a due momenti della sua esistenza: la nascita e la morte. Solo in un secondo tempo, fu dotato della psiche o *anima* e ha inizio il suo percorso evolutivo: "Per questa sua energia vitale l'uomo, a differenza di tutti gli altri animali, cominciò a liberarsi dell'inconscio e a governare se stesso con i due principi vitali: quello *femminile* della fecondità e degli istinti, e quello *maschile* della fertilità e del pensiero" (p. 140). L'uomo primitivo cominciò a chiedersi il senso della sua origine e di quella del creato e a formulare ipotesi, racconti, che oggi definiamo mito, che serviranno alla maggiore consapevolezza di se stesso. E' il momento della cultura orale. I racconti che formano la bibbia mesopotamica saranno poi ripresi dal redattore sacro: "Dopo circa un millennio, la stessa tradizione fu accettata anche dallo scrittore sacro della Bibbia e in essa la riportò integralmente" (p. 141). Il Concilio Vat. II nella *Costituzione dogmatica su la Divina Rivelazione*, cap. III, dice che "Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto tra l'altro anche dei "generi letterari". La verità, infatti, viene diversamente proposta ed espressa nei testi in varia maniera: storici, o profetici, o poetici, o con altri modi di dire. E necessario dunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo

intese di esprimere ed espresse in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura". È la ricerca del senso anagogico, come dicono gli specialisti, cioè della spiritualità e dei valori trascendenti che si nascondono sotto espressioni allegoriche. Don Vincenzo fa frequente riferimento a mons. Gianfranco Ravasi, il più noto biblista contemporaneo. Il problema è, però, come sottolineava di recente il monaco di Bose Enzo Bianchi, che in Italia circola una sola traduzione della Bibbia, quella della CEI*. Questo indica povertà culturale e assenza di stimoli nella ricerca. Essa non è la parola di Dio, il libro su Dio, ma ci racconta il pensiero di Dio su l'uomo attraverso la sua storia, la sua cultura, la sua origine. E una traduzione è già interpretazione. E l'interpretazione letterale uccide lo spirito della ricerca e della comprensione. Troppi guai si sono combinati nei secoli: condanne, separatismi, fondamentalismi. La Bibbia è dialogo di Dio con l'uomo con il linguaggio della metafora e i simboli del tempo storico. L'interpretazione letterale ignora tutto questo. Anche la psiche, che seduce Adamo prima di Eva, come terzo intervento di Dio nell'atto creativo, è una lettura del tutto legittima nel discorso della creazione e della evoluzione antropologica: qui nasce la curiosità e il cammino, l'esperienza. Tuttavia, non bisogna dimenticare che "la Bibbia, nel primo libro della *Genesi* non fa la storia fisica e antropologica delle origini del mondo, ma col genere letterario della metafora racconta la visione religiosa della creazione e narra che l'uomo e la donna creati per essere "immagine di Dio" (p. 141). La curiosità della conoscenza li fece inciampare nel peccato originale, che non è di origine morale, sottolinea don Vincenzo, ma di ordine ontologico, cioè strutturale dell'essere finito. Perché l'atto sia morale ci vogliono intelligenza, ragione volontà e libertà. La donna-psiche: "il biblista indicò la psiche ai suoi lettori con la metafora della donna, che per diversificarla da Eva, la indicò in quella, che Dio trasse, e non creò, dalla costola di Adamo, perché la costola era la metafora semita della *vita e della femminilità*". Così don Vincenzo citando Ravasi. E dopo la trasgressione che Adamo si accorge di avere accanto a sé la donna reale: Eva. Sente il pudore della sua nudità e si copre e si nasconde. Qui comincia la storia dell'umanità, la vita di coppia: la gioia e il dolore accompagneranno da questo momento i giorni di ogni essere umano. È il prezzo della conoscenza, del passaggio della vita istintuale e psichica a quella umana fatta di libertà e responsabilità, di scelte e di rischi, di affermazioni e di cadute, di rimozioni e di scoperta del proprio inconscio, dove desideri non realizzati e infrazioni della legge rimosse e pulsioni istintuali trovano rifugio; ed essi continuano a determinarci, in qualche modo, nel nostro comportamento, perché restano dinamicamente presenti. La creazione, dunque, come cammino evolutivo e la Bibbia "un libro rivoluzionario; suo tema è la liberazione dell'uomo dai legami incestuosi del sangue e della terra, dalla sottomissione agli idoli, dalla schiavitù, dai padroni potenti, per la libertà dell'individuo, della nazione e di tutto il genere umano". Così Erich Fromm, psicoanalista e studioso laico del *Vecchio Testamento* (*Voi sarete come dei*, Roma, Ubaldini Editore, 1970, p. 9).

*Intanto, sempre con la traduzione CEI, ma col commento ecumenico abbiamo la Bibbia TOB (*Traduction Oecuménique de la Bible*), per i tipi della ELLEDICI.

Francesco Carlomagno

TREBISACCE E DINTORNI



Pollino. La strada Falconara-Lago Duglia, il progetto per il teatro vegetale. Le "uova" di casa del Conte "Nessuno parla"

Dal sito di Luigi Apicella, che fa parte dell'Associazione Wilderness sezione di Salerno, apprendiamo di alcune discutibili notizie che riguardano il Pollino. Apicella è un ambientalista che con soce bene le bellezze naturali del Sud. Wilderness è affiliata a International (Wild).

Anni fa, si parlava di una strada di congiungimento tra San Lorenzo Bellizzi a Terranova di Pollino, a San Lorenzo si erano riuniti anche i sindaci di questi due comuni, c'era anche il sindaco di Civita. Queste notizie-denunce le aveva diffuse anche Giuseppe Cosenza, un ambientalista di Rotonda. Ora, Apicella torna sulla strada, e ci informa che la strada Falconara-Lago Duglia, iniziata ad agosto, è finita a ottobre di quest'anno.

che però non parte da S. Lorenzo, ma dalla "timpa" della Falconara. Hanno fatto già 1200 mt di asfalto, alcune curve sono larghe 15 mt. La strada prosegue presso Toppo Vutùro, Piano delle mandrie, Lago Duglia. Ma Apicella parla anche del Casino Toscano, che si trova nell'altro versante, cioè in quello calabrese. Bisogna andare a verificare se dalla Falconara si sia fatto anche un tracciato verso il Casino Toscano, dove negli anni '70 si era avventurata anche la famosa "Gioconda" di Napoli. Apicella ci allega anche le foto che riguardano la "Nuovissima strada Piano mandre-Toppo Vutùro", lo sbancamento per il teatro vegetale presso Noepoli, e il Progetto Nils Udo a Casa del conte di Terranova di Pollino. L'ambientalista di Salerno conclude: Nessuno parla.



Fiumara Sarmento

Ultimissima

Il "Chidichimo" è già chiuso, ma l'Ospedale unico chissà dov'è

Mentre l'ex direttore generale dell'Asp-Cosenza Franco Petramala, il direttore sanitario dell'Azienda Antonio Scalzo e il direttore sanitario dell'Ospedale Pierluigi Carino devono rispondere al tribunale di Castrovillari per alcune irregolarità che hanno causato il blocco delle attività sanitarie e operatorie del "Guido Chidichimo", si torna a parlare del famoso "Ospedale unico" della Sibaritide, che potrebbe essere affiancato da altre quattro strutture per eccellenza: lo chiedono i sindacalisti Ust-Cisl. Franco Pacenza, che si batteva per l'Ospedale unico, oggi ammette che la "Sibaritide è stata proprio scippata e penalizzata; solo 100 posti letto per Corigliano e 92 a Rossano". Scopelliti continua a dire: "è inutile parlare dei piccoli ospedali. Sono stati fonte di spreco". Nonostante tutto, il vescovo della diocesi di Cassano, mons. Vincenzo Bertolone ha implorato contro la chiusura dell'ospedale.

Lo stesso vescovo Bertolone ha promosso la beatificazione di don Carlo De Cardona, sul quale ha scritto pure un

libro. Il vescovo di raccomanda al consigliere regionale Gallo, si faccia portavoce alla Regione. Le Associazioni di Trebisacce fanno dieci domande a Scopelliti, soprattutto per raggiungere gli ospedali: sono legali e conciliabili le normative?

Sull'ospedale interviene anche il sindaco Mariano Bianchi, che avrebbe ricorso sul Piano sanitario e si rivolge al consigliere regionale Gallo: "siamo penalizzati solo noi dell'Alto Jonio". I senatori dell'Idv di Antonio di Pietro si rivolgono ai ministri Fazio e Tremonti. I sindaci dei tre grossi centri (Cariati, Rossano e Trebisacce), insieme al presidente della Provincia Mario Oliverio, aggiungono: "gli ospedali di Trebisacce e Cariati non si toccano". Oh, qualche povero disgraziato con gli occhi chiusi, potrà pure consolarsi che l'Ospedale Chidichimo è ancora ... aperto!

Ultimissime: per decreto, i reparti di chirurgia e ginecologia sono chiusi per sempre; toccherà pure al resto? (il cronista)

RICERCA FOTOGRAFICA

Albidona anni '50



Dall'album fotografico di don Giulio Rizzo (1916-1982): una processione religiosa nella discesa del rione San Pietro, da Piazza Risorgimento verso San Rocco. Da sinistra: casa "Focile", la "forgia" Gentile (Ricottella), la bottega del calzolaio Martino, la casa e la loggia di Leonardo Adduci (Lenàrd'u puèta). Sotto, non c'era il grande muro di sostegno di oggi; la località San Pietro, dove esisteva una cappellina dedicata al santo, era adibita a immondezzaio.

Un triangolare di calcio per meglio consocere le attività sociali delle Acli di Cassano

La sezione Acli di Cassano all' Ionio ha programmato per il 16 dicembre prossimo il triangolare di calcio che si terrà presso lo Stadio comunale "Pietro Toscano". La competizione sportiva vedrà in campo tre squadre d'eccezione. La compagine dell'Acli si batterà, a rotazione, con la formazione dei sacerdoti e quella dell'amministrazione comunale (autorità politiche, dipendenti e atleti appartenenti alla squadra del Cassano Over, iscritta al Torneo UISP Paesi del Parco).

All'ingresso verrà richiesto un piccolo contributo volontario che verrà devoluto in beneficenza e donato a fine partita alla Parrocchia Santa Maria di Loreto che provvederà ad acquistare beni di prima necessità da donare alle famiglie bisognose del territorio.

Le Acli sono Associazioni cristiane che si occupano del sostegno ai lavoratori italiani che, attraverso una rete di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, contribuisce da più di 60 anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. Giuridicamente, si presentano come una "associazione di promozione sociale": un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove

il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Come soggetto autorevole della società civile organizzata, le Acli sono protagoniste nel mondo del cosiddetto "terzo settore": il volontariato, il non profit, l'impresa sociale.

Tra i principali settori di intervento delle Acli: la tutela e la promozione dei diritti sociali e l'educazione alla cittadinanza attiva; l'assistenza previdenziale (Patronato) e fiscale (Caf); la difesa dell'ambiente (Anni Verdi) e del consumatore (Lega consumatori Acli); il sostegno agli agricoltori (Acli Terra); la formazione professionale (Enaip), la creazione e promozione di cooperative e, più in generale, di lavoro associato (Solaris); l'animazione culturale (Unasp) e sportiva (Us Acli); il turismo sociale (Cta); la promozione della donna (Coordinamento Donne), degli anziani (Fap) e della condizione giovanile (Ga); l'impegno per la pace, lo sviluppo, la solidarietà internazionale (Ipsia); l'impegno per gli immigrati (Acli Golf e Progetto Immigrati).

(da Caterina Labanca)

TREBISACCE E DINTORNI

Adriana Zarri: una voce dal deserto



Ultimamente leggevo i suoi articoli su "Rocca", l'ultimo dedicato alla sua gatta: Arcibalda. Ha sempre avuto uno o più gatti: "il gatto col cavallo è l'animale più bello del creato, poi viene la tigre". E con questo omaggio al gatto ha preso commiato da noi, venerdì 18 novembre 2010, a 91 anni. Era nata a San Lazzaro di Savena il 26 aprile 1919. Viveva in una cascina a Grotta di Strambino. Coscienza critica del mondo civile ed ecclesiale. Teologa, saggista, romanziera. Fede laica, credente senza appellativi. In difesa della donna ha sostenuto la legge sul divorzio e poi quella sull'aborto, ma non per opzioni politiche, bensì per una lettura critica delle condizioni sociali e per riconoscere alla donna la responsabilità delle proprie scelte. Nel 1955 il suo primo libro, un romanzo: *Giorni feriali* per le Edizioni I. P. L. di Milano e poi tanti altri. Vent'anni dopo, nel 1975, una scelta radicale: andare a vivere in solitudine in una cascina chiamata "Il Molinasso" e poi, nel 1985, nell'altra, sempre nei dintorni di Ivrea. Ma non è stata una fuga dal mondo come potrebbe apparire. Anzi nel silenzio e nella solitudine della vita eremitica ha trovato la linfa spirituale in un maggiore ascolto della voce di Dio, una maggiore comunione con gli amici, una maggiore determinazione per far sentire la sua voce profetica e con scritti e con conferenze e con dibattiti. Per quella decisione scrisse una pubblica lettera agli amici: "Dal prossimo 7 settembre non abiterò più ad Albiano... non si tratta di un trasloco dovuto a motivi pratici ma di una scelta di vita eremitica. La mia nuova residenza sarà infatti una vecchia cascina solitaria dove conto di trascorrere i restanti anni della mia vita nella preghiera e nel silenzio" (*Adriana Zarri, Erba della mia vita, resoconto di vita*, 3a ed., Assisi, Cittadella Editrice, 1990, p. 9). Più oltre specifica cosa intende, perché non ci siano errate interpretazioni: "la preghiera si nutre di solitudine ma non di isolamento; e il silenzio contemplativo è denso di parole e di presenze. Per questo rifiuto la parola "ritirarsi". Nel deserto non ci si ritira, quasi fosse un guscio, al riparo dalle difficoltà di tutti. Nel deserto si entra, si cammina, ci si immerge, assumendo la storia e i problemi di tutti. Impegnandosi e lottando contro le alienazioni di questo nostro mondo, come ho sempre fatto e farò" (ivi). Queste parole sono la testimonianza di una voce che ha fatto sentire la sua presenza contestativa sino al momento del suo addio. Per molti è stata una presenza scomoda, ad altri, a volte, ha fatto rizzare i capelli per la forza della sua

contestazione. Per tanti è stata una voce amica che dava speranza. Era una voce che veniva dal deserto, fortificata dal silenzio e dalla preghiera. Adriana Zarri era fuori da ogni struttura monastica. Infatti, eremita, afferma "è semplicemente uno che sceglie di vivere da solo perché nella solitudine ha il suo momento privilegiato d'incontro". Ma non era fuori dal mondo. Giornali, riviste, libri arrivavano tutti i giorni. La finestra sul mondo. Il postino era l'unica presenza quotidiana. Così, in quell'eremo "passa la vita con tutte le sue onde: quelle limpide e quelle limacciose. Ci passano gli evasori fiscali, gli spacciatori di droga, i terroristi, Andreotti, Donat Cattin, lo Scìa e il suo degno successore Komeini; il furbo mons. Angelini, lo sprovveduto papa Luciani, il superefficiente papa Wojtyła, la cecità del cardinal Benelli e del movimento per la vita, il cinismo dei medici abortisti che fanno obiezione di coscienza contro l'aborto" (ivi, pp. 38-39). Tanto per far capire la forza e l'indipendenza di questa donna tanto amata e anche tanto invida ad altri per le sue prese di posizione controcorrente e con molta schiettezza. Libera e indipendente, ma presente e accogliente. Così, un po' come la sua gatta. Indipendente e, però, piena di calore. Brevi, densi i suoi articoli su "Rocca", pieni di amore per il creato, dove spesso vi faceva la comparsa la gatta col suo pelo morbido, con le sue fusa, col suo calore indispensabile, specialmente, nelle notti fredde di inverno, calorifero naturale. Ora, Arcibalda è sola.

Francesco Carlomagno

Mamma

Come fiore di campo profumato spontaneo cresce e di colore variopinto orna la distesa pianura a primavera ed allo sguardo beltà dona e meraviglia così tu donna piccola e vermiglia con le gote rosee e il sorriso al viso dipinto bontà profondi sempre e come da un giglio soavità con te respira l'animo triste e vinto. Senza plausi operi ed aiuti tutti noi e senza chiedere mai alcuna resa di amor fervido inondi i nipoti tuoi e solo la tua voce al loro cuor è tesa. Di preci e di invocazioni sono le tue ore spese di laudi ed offerte e sempre più voti fai al Signor lunghi viaggi e pellegrini attesi porti con canti di giubilo e di letizia accesi. Ma se per tutti sei l'adorata e amata Dora ed affetto a pieni mani raccogli da ogni parte, per me che da sempre figlio tuo sono sei come un cherubin e serafin in coro. E quando a sera al tuo confronto mi ravvedo di poco aver dato e poco ancora al domani con animo più benigno provvedo a dare quel che più potrò ognora.

Amedeo Lucente

Appello per Confronti

Grazie a quegli amici che continuano ad essere solidali con *Confronti*: sanno che il giornale è la voce della comunità. Invece, a chi lo prende a "sbafo" va tutta la nostra umana...pietà. Ripetiamo: che sono 10 euro all'anno per un foglietto che esce puntuale per ogni mese? Per eventuali abbonamenti, sapete a chi rivolgersi. Grazie. (la Redazione)

L'altra storia - Per un 150° dell'Unità d'Italia, senza retorica e senza sprechi

Il brigante Michele voleva tornare per la sera di Natale

Il giovane Michele Giannone si portava grossi rancori nel cuore e aveva lottato contro don Pasquale, il "galantuomo-padrone" del paese, accanito borbonico prima del 1860 e poi trasformista e liberale, appena fatto il plebiscito per l'unità d'Italia.

Michele, a 10 anni faceva il *forèse* con lo stesso signore; una sera di gennaio tornò all'ovile e si accorse che mancava una capra. Era già buio, faceva molto freddo e Michele era pure affamato. Ma il capo mandria, dopo avergli lanciato una secchia in faccia, lo costrinse a tornare nel bosco per rintracciare la capra smarrita. Fortuna che gli fece compagnia il suo fedelissimo cane *Sergente*, il quale, dopo avere annusato per la folta boscaglia, si mise ad abbaiare. Il pastore sentì pure il belato di un caprettino. Arrivò in una specie di grotta e vide la capra che allattava il suo neonato. Lo prese fra le braccia, la capra lo seguiva pure belando, e ritornò alla masseria. Andò a scaldarsi vicino al fuoco e pur essendo digiuno, non volle



Foto da Macchiaroli

toccare quel pezzo di pane indurito che il capo mandria gli buttò vicino ai piedi. Gli disse solo questo: "anche tu sei *forèse* come me! Invece di ribellarti, vuoi morire da schiavo! Io me ne vado". Aveva 18 anni.

Michele odiava soprattutto don Pasquale, che gli insidiava la madre e la sorella quando le chiamava a raccogliere le olive, e anche durante la mietitura del grano. Suo padre lo trovarono morto sull'aratro, mentre faceva il maggese, lasciando la giovane moglie e cinque figli in tenera età. Tiravano a campare, lavorando a giornata e pascolando il bestiame degli altri. Poi, don Pasquale lo scacciò dalla masseria, perché Michele aveva partecipato a una sommossa popolare del 1848. Don Francesco, il prete che poi fu arrestato perché non la pensava come i "galantuomini", l'aveva imparato a leggere e a scrivere. Quando passò Garibaldi per la Calabria, Michele Giannone si unì ad altri giovani del suo paese e andò a Castrovillari, dove Garibaldi parlava di ingiustizie e di libertà. Prometteva che avrebbe riprese le terre usurpare e le avrebbe equamente distribuire a chi aveva sofferto fame e oppressione. Ma dopo l'unità d'Italia, Michele non ebbe quel piccolo pezzo di terra promessa. Una notte, tornò verso il suo paese, scrisse un biglietto e lo lasciò presso la finestra della sua ragazza che si chiamava Maria. Poi, tagliò diritto verso il Pollino e si aggregò alla banda di Antonio Franco. Stette per due anni a scorrazzare per la Calabria e la Lucania; suo malgrado, partecipò ai sanguinosi sequestri di don Peppino Castronuovo di Cerzoso e di don Nicola Grimaldi di Francavilla in Sinni. Tentò pure di vendicarsi del suo nemico don Pasquale, ma la banda Franco non riuscì a scovarlo. Una notte, dopo che i pastori gli arrostarono un castrato, Michele fece bruciare due masserie del vecchio padrone.

Era la vigilia di Natale, i boschi e i paesi del Pollino erano coperti di neve; in mattinata c'era stato uno scontro a fuoco tra briganti e le Guardie nazionali, unite a una truppa di soldati piemontesi. Il brigante Michele fu gravemente ferito alla fronte; i compagni pensavano che fosse già morto e lo lasciarono sotto il grande faggio del bosco Magnano. Ma l'ex garibaldino riaprì gli occhi, afferrò la borraccia e strofinò la ferita con un po' di vino; l'altro lo sorseggiò; prese un po' di forza e si avviò, piano piano, verso il paese. Bussò alla finestra di Maria che saltò dal letto, conobbe Michele ma si spaventò per quella rossa ferita alla fronte. Scoppiò in pianto e gli disse: "i miei lo sanno che tu non sei delinquente, ma hanno paura degli spioni e soprattutto di don Pasquale". Lo persuase a rifugiarsi nel vicino casolare di campagna, dove lo raggiunse con una cesta piena dei resti della cena natalizia. Fecero un po' di fuoco e gli fasciò la ferita. Michele aveva una fortissima febbre. Poi, si addormentarono vicino al fuoco. Era giunta quasi l'alba, Maria si alzò, chiamò Michele e quello non rispondeva. Gli passò la mano sul viso e si accorse che era freddo come la neve. Il giovane brigante era morto proprio nella notte di Natale, quando Gesù rinasce come nella grotta di Betlemme. Maria si vestì a lutto e portò lo scialle nero fino alla morte. In paese la chiamavano "Maria a briganta".

(dai racconti di nonno Michele Rizzo- 1877-1958)

CULTURA

La IX giornata archeologica francavillese

Il 27 novembre, l'appuntamento annuale con l'archeologia a Francavilla Marittima è tornato anche quest'anno, grazie all'impegno del prof. Pino Altieri e all'Associazione che presiede.

La IX giornata archeologica ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di studiosi italiani e stranieri. Nella mattinata, all'apertura dei lavori, il sindaco di Francavilla, l'ing. Paolo Munno, ha ringraziato i partecipanti a questa assise archeologica e anche i ragazzi della locale Scuola Media e del Liceo Scientifico Statale "Galileo Galilei" di Trebisacce. Nel suo intervento il Sindaco ha più volte ribadito la valenza della cultura come volano anche per una rinascita civile e morale dell'intera Calabria. Dopo i saluti del Sindaco, è stata la volta del Presidente dell'Associazione per la Scuola internazionale d'Archeologia "Lagaria" Onlus, Pino Altieri, che ha ringraziato l'amministrazione comunale per la collaborazione e tutti i partecipanti al convegno. Il prof. Altieri ha ceduto la parola alla prof.ssa Marianne Kleibrink che ha relazionato sugli scavi a *Timpone Motta* e sull'archeologa Maria W. Stoop, colla-

zione, sono ripresi alle ore 17 e il sindaco, nel ricordare, il completamento del parco archeologico, l'acquisto di case da utilizzare per la Scuola internazionale di archeologia, porge i saluti oltre che ai nuovi partecipanti al convegno anche all'assessore alla cultura della provincia di Cosenza d.ssa Maria Francesca

Temparella. Poi, nel fare la storia degli scavi di *Macchiabbate*, ricorda il dr De Santis di Francavilla e le lotte sostenute dallo stesso per richiamare l'attenzione degli archeologi del suo paese. È il dr Francesco Quondam a continuare la serie di interventi, svolgendo una interessante relazione sulle ricerche dei materiali pro-

Ettore C. Angiò

sepolti in queste due tombe e di quanto trovato e a tal proposito fa presente che la tomba n. 4 si presenta più caotica, come se fosse stata manomessa o comunque disturbata, forse da un'altra sepoltura che ora non c'è più.



foto Angiò



boratrice di Paola Zancani Montuoso, responsabile delle ricerche, alla quale si devono le scoperte e gli scavi effettuati tra il 1963 e il 1969. La prof.ssa Kleibrink ha aggiunto che lei, da allieva della prof.ssa Stoop, ha continuato il lavoro iniziato da questa, portandolo avanti, praticamente fino ai nostri giorni. Prima di terminare l'intervento, la prof.ssa Kleibrink informa i presenti che è stata pubblicata la guida al Parco Archeologico "Lagaria" e che è in via di realizzazione il Museo virtuale di Francavilla Marittima. La d.ssa E. Weistra ha svolto, invece, una relazione sulla colonizzazione e sulla datazione delle colonie greche nel sud Italia, dimostrando che le datazioni sulle fondazioni, dovrebbero, forse, essere spostate indietro di qualche decennio.

Sono seguiti altri due interventi. Il primo della d.ssa Marianna Fasanella, che ha trattato della produzione e dei metodi di lavorazione della Ceramica geometrica enotria ed il secondo, a cura della d.ssa Lucilla Barresi che ha trattato delle vie di comunicazione e commercio della ceramica prodotta a Francavilla, mostrando alcuni esemplari che sono stati trovati in altre parti del meridione d'Italia, come ad esempio a Sala Consilina e ad Ischia e che dovrebbero essere, quasi sicuramente provenienti da manifatture ceramiche di Francavilla.

I lavori, interrotti con questa ultima rela-

zione, che prendendo la parola, ricorda ai presenti la necessità di fare rete tra le varie istituzioni perché questi beni culturali possano diventare dei motori di sviluppo per le comunità locali. Prende, quindi, la parola la d.ssa Silvana Luppino, Direttrice del Museo Nazionale della Sibaritide, che ricorda ai presenti che tutte le iniziative riguardanti questo settore, devono essere anche concordate con la Soprintendenza archeologica. Passa quindi a relazionare sulla necropoli di *Macchiabbate* e sulla sua estensione che non è certamente riducibile alla sola *Macchiabbate* ma che invece si estendeva anche a *Pietra Catania*, parte sotto la SS 105, al *Timpone Rossi*, a *Saladino*, a

dotti dagli scavi della prof.ssa Zancani Montuoro e sui raffronti che è possibile ottenere da queste ricerche. Altro contributo sulla necropoli di *Macchiabbate* è quello del prof. Martin Guggisberg dell'Università di Basilea che ha illustrato le ultime ricerche della sua équipe in una zona della necropoli: la cosiddetta *Strada*. Il prof. Guggisberg, in particolare parla di due tombe la 2 e la 4 e di quanto è stato rinvenuto in questi scavi, nel corso dei quali, oltre a centinaia di bottoncini bronzei, a ceramica, sono stati trovati piccoli frammenti di un recipiente in argento. Completa la relazione del prof. Guggisberg la d.ssa Camilla Colombi della stessa università che parla di come potevano essere vestite le due persone

Con questa relazione si chiude la IX Giornata Archeologica Francavillese e il presidente Prof. Pino Altieri dà un arrivederci alla X edizione che si terrà l'anno prossimo. Il 9 dicembre prossimo, la professoressa Kleibrink parlerà anche al liceo "Galilei" di Trebisacce.

PS. Durante la manifestazione di Francavilla è stata diffusa la pubblicazione dell'Associazione per la scuola internazionale d'archeologia *Lagaria onlus - VIII giornata archeologica francavillese*, con scritti di Pino Altieri, Franco Mundo, L.Barresi e M.Fasanella Masci, Marianne Kleibrink, Elizabeth Weistra, Rossella Pace. (Tipografia Patitucci-Castrovillari, nov. 2010, pagine 48)

Istituto calabrese Storia Antifascismo e dell'Italia contemporanea Un libro di Leonardo Falbo sugli Ebrei internati nella provincia di Cosenza

È stato pubblicato il volume di Leonardo Falbo (docente comandato presso l'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea) *Non solo Ferramonti. Ebrei internati in provincia di Cosenza*, Editore Pellegrini, pp. 184 (v. allegato).

Il libro sarà presentato all'Università della Calabria, nella Città di Cosenza e nei comuni della provincia dove furono internati ebrei.

Si informa, inoltre, che le Scuole, le Istituzioni locali e culturali che desiderino promuovere iniziative riguardanti il

volume (presentazione del libro, incontro con l'autore, manifestazione per il "Giorno della Memoria", ecc.), possono rivolgersi all'Istituto calabrese Storia Antifascismo e dell'Italia contemporanea (tel. 0984-496356 e-mail istitutoc@sirgilio.it).

Il volume di Vittorio Cappelli e Alexandre Hecker, sull'Emigrazione italiana in Brasile

Il libro di Vittorio Cappelli e Alexandre Hecker, *Italiani in Brasile-Rotte migratorie e percorsi culturali*, Rubbettino editore. È stato presentato presso la Biblioteca "Ezio Tarantelli" dell'Univer-

sità della Calabria il 18 nov. scorso. La manifestazione è stata curata dalla stessa Biblioteca "Tarantelli" e dall'ICSAI (Istituto calabrese Storia Antifascismo e dell'Italia contemporanea). Sono intervenuti

Giuseppe Masi, direttore dell'ICSAI, i professori Piero Fantozzi, Davide Infante, Pantaleone Sergi, Giorgio Marcello, il dott. Lorenzo Arisodemo e lo stesso Vittorio Cappelli.

Alessandria del Carretto

Auguri per Antonio Arvia, componente del complesso di musica popolare la Totarella: si è laureato in scienze infermieristiche presso l'università di Milano.



Se volete meglio conoscere l'Alto Jonio e la Sibaritide Aprite i portali degli amici Franco Lofrano (Trebisacce), Gaetano Zaccato (Cassano Jonio), Piero De Vita (Trebisacce), Franco Middonna (Albidona) e Pasquale Colucci (Oriolo): troverete tante notizie di cronaca, attualità e cultura dell'Alto Jonio e della Sibaritide.

<http://fralo.blogspot.com> (Lofrano), <http://www.albidona.eu> (Middonna), <http://www.trebisacce.info> (De Vita), www.cassanoaliojio.it (Zaccato).

Lutto in casa di Mario Brunetti

Plataci. Mentre siamo in tipografia, ci giunge la triste notizia della morte della signora Maria Parise Brunetti, della quale ricordiamo la gentilezza, l'affabilità, l'impegno politico, sociale e culturale, e soprattutto i suoi quadri che traevano ispirazione anche nel mondo del lavoro contadino in Calabria e nell'Alto Jonio. Esprimiamo le nostre fraterne condoglianze al marito, on. Mario Brunetti, ai figli Saverio e Caterina, ai parenti tutti. (la Redazione di Confronti)

CULTURA

Amendolara: il colera del 1836, 1837 3 1866

Persone del passato, che avrebbero meritato qualche ricordo

Dopo quella del 1836 e 1837, a metà anno 1866 una nuova epidemia colerica si manifestava in Amendolara e nelle zone limitrofe. In quella circostanza, delle persone - alcune delle quali ricoprivano nel paese cariche di rilievo - davano, con grande spirito umanitario, il loro disinteressato aiuto ai poveri colpiti dal colera: su trecento di essi, per solo quindici, fortunatamente, il contagio si verificava mortale. Passata l'epidemia, i soccorritori venivano premiati dall'Amministrazione Comunale con medaglie previste dal Reale Decreto 28 agosto 1867, n. 3872, per i benemeriti della salute pubblica.

Il Medico Pasquale Mussuto, di quarantasei anni, nonostante la moglie fosse affetta da malattia cronica da tre anni, e con cinque figlie in tenera età, la più grande delle quali di appena tredici anni, con coraggio e abnegazione superiore a ogni elogio, esclusivamente spinto da carità cittadina, gratuitamente, da mattina a notte avanzata, visitava più volte al giorno gli attaccati dal colera. In quel periodo, il Sindaco Avv. Domenico Andreassi, come già aveva fatto nel 1837, molto prudentemente si riallontanava da Amendolara. L'Assessore Comunale Pasquale Mussuto, per assistere, nella qualità di Medico, con più assiduità gli invasati dal morbo, non poteva prendere le redini dell'Amministrazione. All'apparire di casi fulminanti, perché creduto *venefico*, interveniva a sedare un tumulto popolare, e nell'atto che molti distinti cittadini e funzionari pubblici avevano abbandonato il paese, egli stesso, che per le sue particolari dette motivazioni familiari, avrebbe potuto seguirne l'esempio, rimaneva fermo al suo posto a sollievo degli attaccati dal *feral* morbo. Quando nei primi giorni di Luglio del 1867 inferiva di più l'epidemia, perché colpiva violentemente il *Farmacista* Francesco Sisci, per circa dieci giorni gli venivano affidate le chiavi della Farmacia. Chiamato in campagna per visitare un certo Gaetano Bedini, da Milano, cottimista, attaccato mortalmente dal morbo, vi accorreva e gli prodigava, sul posto, i primi soccorsi, e poi disponeva che venisse portato in paese. Giunto alle

porte, una buona parte del popolo si opponeva all'entrata dell'ammalato, il quale poteva incorrere in una morte certa, se il Dott. Mussuto, con delle persuasioni, non induceva la popolazione a permettergli l'entrata. Minacciava, anche come Assessore del Comune, chiunque non denunciava la presenza di qualche familiare affetto dal morbo, e sarebbe stato cacciato, con tutta la famiglia, fuori dal paese e ricoverato nel Monastero dei *Minori Osservanti*, negandogli ogni assistenza. Il buon successo che si otteneva giorno per giorno, gli valeva sempre di più a procurargli lode, stima e fiducia da tutta la popolazione, tant'è che una splendida manifestazione, che comprovava tale fatto, avveniva quando, dopo che il Sotto Prefetto del Circondario di Castrovillari gli ordinava di portarsi a Trebisacce per verificare la malattia là dominante, che vi faceva strage, e proponeva tutto l'occorrente con dettagliato rapporto, la popolazione tutta vi si opponeva, sia per salvaguardare la sua vita, sia per timore che il paese sarebbe rimasto in balia di se stesso, per portare là i soccorsi, tanto che è dovuto partire di nascosto. Per questi motivi, nell'adunanza ordinaria del 22 novembre 1867, l'Amministrazione Comunale di Amendolara, per lo zelo, la carità cittadina, l'abnegazione e le cure assidue, sia al misero che al ricco, elargite dal Medico Mussuto, manifestava

in modo solenne la riconoscenza e l'ammirazione del paese, conferendogli una medaglia d'oro.

Altro riconoscimento veniva dato ad Agostino Guzzelloni da Lodi, Agente delle Tasse di Amendolara, premiato con una medaglia d'argento, con la quale si manifestava la gratitudine, poiché, sebbene forestiero e non avendo nessun rapporto di parentela o amicizia, e senza alcun obbligo di inserirsi nell'affare della salute pubblica, si era distinto nella ricorrenza del colera con abnegazione e vera carità cittadina. Non vi era infermo povero che non veniva da lui visitato senza tema di contagio, e non veniva da lui personalmente soccorso con proprio denaro. Meritava una medaglia d'oro anche l'Assessore Supplente Giuseppe Tucci, che aveva preso le redini dell'Amministrazione Comunale, essendosi il titolare allontanato per paura del colera. Con il suo indefesso zelo e operosità, accorreva in tutte le ore dove il bisogno lo richiedeva, e in sua presenza metteva in atto tutti i mezzi preventivi, onde evitare che il morbo si diffondesse maggiormente, e faceva somministrare ai poveri i farmaci loro necessari.

Encomiato con medaglia d'oro è pure il già ricordato Farmacista Francesco Sisci, che con vera abnegazione e carità si

Antonio Gerundino

prestava non solo in tutte le ore del giorno, ma anche di notte, senza curare la propria vita, tant'è vero che il continuo contatto con gli ammalati gli procurava un contagio fulminante, che stava per togliergli la vita. Anche durante la sua convalescenza, nella qualità di Farmacista, non mancava di somministrare dalla sua casa i farmaci necessari agli invasati dal morbo, e nel corso della sua malattia affidava le chiavi della Farmacia allo stesso Medico Pasquale Mussuto, per non far soffrire la popolazione. In più, all'apparire del morbo non risparmiava spese, spedendo appositi corrieri in Castrovillari per provvedersi a dovizia dei medicinali necessari, che forniva pure al Comune di Trebisacce, ai di cui ammalati poveri somministrava gratuitamente.

Una medaglia d'oro veniva assegnata anche al Pretore del Mandamento di Amendolara, Avv. Angelantonio Carlomagno di Pietromaria, da Verbicaro (CS).

Con medaglia d'argento, sono stati premiati i militari della Stazione dei Regi Carabinieri del posto, e cioè: Brigadiere Giuseppe Martelli; Pasquale Grassi; Stefano Binelli; Michele Dacorsi; Raffaele Sarni; Michele Franchi, i quali si erano adoperati con sommo zelo, attività ed energia.

Quando il Duce arrivò a Cosenza

Per ringraziarlo di una sorsata di vino, gli augurarono di campare 100 anni, ma il vecchio massaro ne aveva già 104

Correva non so che anno del periodo fascista; mio padre, con alcuni amici di Alessandria del Carretto, erano diretti Cosenza ad ascoltare il Duce che teneva un pubblico comizio. Per ordine pubblico, il treno si fermò a Castiglione. Faceva caldo e durante il percorso a piedi, gli amici di Alessandria ebbero la

necessità di dissetarsi. Si avvicinarono ad una masseria e uno della comitiva chiese dell'acqua. Il massaro entrò nel casolare e ritornò con una "cannata" di vino, al posto dell'acqua. Il mio compaesano ringraziò per gentilezza e augurò al massaro generoso... di campare cento anni. Il

vecchietto non rispose. Un compagno di viaggio, supponendo che il massaro non avesse udito, disse: "ziari", il mio amico vi ha augurato di campare cento anni. Al ché il vecchio massaro rispose: " il tuo amico mi voleva già morto. Dovete sapere che io ho 104 anni!". (raccolto in Alessandria)

Amore sull'asfalto

Non ho soldi per comprarti il mondo; per adesso ti regalo il mondo che c'è dentro di me ! Ti amo.

Mentre passeggiavo con mia moglie, ho letto sul marciapiede asfaltato del Lungomare di Trebisacce queste struggenti parole d'amore. L'autore anonimo non usa il cellulare e nemmeno le vecchie lettere d'amore di una volta, per mandare messaggi. Scrive con la vernice rosso/sangue e inserisce pure un grande cuore per ogni capoverso del suo canto solitario. Sarà certamente uno studente che ha fatto pure filone a scuola, ma perché non lo possiamo chiamare poeta ? (zu' Rucch)

Fiocco azzurro in casa Giordano - Tufaro
Grande gioia nella casa di Sandrino Tufaro, a Trebisacce: è nato Alessandro Giordano, primogenito dei giovani coniugi Roberto e Domenica Tufaro. Auguri per il neonato, per i suoi genitori, nonno Alessandro e per nonna Rosetta; e anche per i bisnonni Vincenzo e Domenica.

Il distacco: vietato piangere

Dedico questi miei pensieri a mia madre e a tutti coloro che si sono dovuti staccare da una persona cara. Inizio citando alcune frasi estrapolate da una canzone di RENATO ZERO: il carrozzone.

Il carrozzone riprende la via, facce truccate di malinconia, tempo per piangere no non c'è ne, tutto continua senza di te. Sì, tutto continua anche se non abbiamo accanto chi ci ha voluto sempre bene, questo carrozzone che è la vita, vita che ci mette alla prova, che ci pone di fronte a delle scelte dolorose, chi ci fa gioire e soffrire, vita che quando meno te l' aspetti ti priva dei tuoi

affetti più cari. In quei momenti vorresti gridare la tua rabbia al mondo, e sai che solo il tempo potrà lenire il tuo grande dolore. Non ti è concesso piangere, non puoi farlo, non puoi fermarti a pensare, vorresti sparire insieme a chi hai amato e non vedi più. La vita continua bussa alla tua anima, ti morde il cuore, ti dice di continuare di non mollare, perché anche con dolore vale la pena viverla questa meravigliosa esistenza . E' inutile tormentarci non ci resta che vivere, con gioia o con malinconia, col sorriso o col pianto ci accingiamo a continuare il nostro cammino senza di te ma nel cuore sempre vicina. Angelo Latorraca

Visitate il portale del prof Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalioionio.it, un portale dell'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide dello Jonio.

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004